

LIBRERIA DOCET

di Rabiti Loris
40121 Bologna – Via Galliera, 34/a
tel. e fax: 051 255085 – email: libreriadocet@tin.it
www.libreriadocet.it



MOSTRA DEL LIBRO ANTICO E RARO

Associazione Librai Antiquari d'Italia (ALAI)

Milano, Villa Necchi, 25 – 26 – 27 OTTOBRE 2024

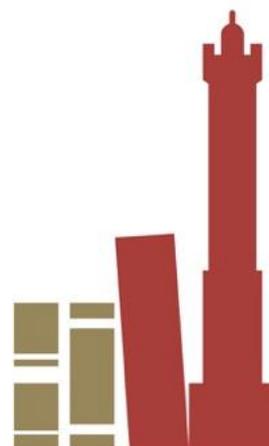
via Mozart 12 Milano

STAND N. 19

- SCELTA DI LIBRI ANTICHI E DI PREGIO nn. 1 - 72

- FELSINA PITTRICE

nn. 73 - 112



Telefono attivo durante la mostra: 335 5385121

- 1 **ALBATEGNIUS (Muhammad ibn Jābir al-Ḥarrānī al-Battānī).**- De Scientia Stellarum liber cum aliquot Additionibus Ioannis Regiomontani ex Bibliotheca Vaticana transcriptus. (In fine:) (Bononiae, typis haeredis Victorij Benatij, 1645).

In 4°, pergamena coeva con tit. ms. al dorso, tagli rossi; pp. (14, su 16, manca l'occhietto. Il frontespizio inciso in rame è incluso nella numerazione), 228, (4: Errata, Imprimatur e Colophon). Frontespizio allegorico inciso in rame (Coriolano), testo inquadrate, iniziali, fregi xilografici e diagrammi n. t., marca tipografica in fine, in xilografia. **Edizione originale a sé stante dell'opera più importante del grande astronomo arabo** (l'unica altra edizione uscì nel 1537 unitamente ai "Rudimenta Astronomica" di Alfragani). Esemplare privo dell'occhietto (fornito in copia). Frontespizio controfondato, piccolo segno di tarlo sul margine inferiore delle prime 10 cc., per il resto marginoso e in buono stato di conservazione. € 4.000,00



- 2 **(Giappone – Gesuiti) ALCUNE LETTERE DELLE COSE DEL GIAPPONE.** Dell'anno 1579. infino al 1581. In Milano, Appresso Pacifico Pontio, 1584.

In 8°, pergamena coeva, emblema dei Gesuiti in xilografia al frontespizio; pp. 158, (2). Lieve brunitura uniforme e leggera gora d'acqua sul margine esterno delle prime cc. Buon esemplare. Nel medesimo anno le "Lettere" furono pubblicate a Roma, da Francesco Zannetti (da considerarsi come prima edizione), a Napoli, da Orazio Salviani e Cesare Cesari e a Brescia da Vincenzo Sabbio. Sommervogel, II, 49. € 3.000,00

- 3 **(ALIGHIERI FRANCESCO)** Francisci Aligeri Dantis III. filii **Dialogus alter de antiquitatibus Valentinis** ex cod. ms. membranaceo saec. 16. nunc primum in lucem editus a Iohanne Christophoro Amadutio in Archigymnasio romanae sapientiae graecarum litterarum professore. Romae, Apud Benedictum Francesium, 1773.

In 8°, cop. muta coeva; pp. 40. Fregio xilografico al frontespizio. Edizione originale. Rarissimo estratto editoriale degli "Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta...", pubblicati a Roma in tre corposi volumi nel 1773 (un quarto volume fu pubblicato nel 1783), a cura di **Giovanni Cristofano Amaduzzi**. Bencivenni Pelli, "Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri" (1823), p. 53: "... l'Amaduzzi pubblicò il secondo dialogo de antiquitatibus Valentinis, fra *Benedetto Valenti*, *Francesco Aligeri*, e *Xanto Ponzio*, giacchè il primo era stato pubblicato in detta edizione del 1537...". € 300,00

- 4 **(AMIDEI COSIMO).**- Discorso filosofico-politico sopra la carcere dei debitori. Nuova edizione con aggiunte. Firenze, Nella Stamperia della Rovere, 1783.

In 8°, cop. muta coeva; pp 66. Seconda edizione, aumentata, che segue la prima, pubblicata senza indicazioni tipografiche (ma probabilmente a Modena) nel 1770. Nota manoscritta al frontespizio, di mano coeva: *Opera del dottore Cosimo Amidei fiorentino*. Lieve gora d'acqua e tracce di polvere alle prime due cc., ma bell'esemplare, a pieni margini, con barbe. Mario Rosa, in D. B. I.: "L'A. è noto quale autore del *Discorso filosofico-politico sopra la carcere de' debitori*, s. l. (ma Modena) 1770, che, ispirato direttamente dal paragrafo XXXIV del *Dei delitti e delle pene*, fu recensito con favore dalle *Novelle letterarie* di Firenze, 16 febr. 1770, n. 7, coll. 103 s., e dal *Journal encyclopédique*, I giugno 1770, p. 314. L'opuscolo è un'interessante espressione del riformismo e dell'umanitarismo settecentesco: esso nella concezione relativistica delle leggi e nella critica alla legislazione romana (partecipa in questo del diffuso antiromanesimo del tempo) si arricchisce di spunti egualitari rousseauiani, rarissimi ancora nel pensiero giuridico-politico toscano di quegli anni, ed anzi proprio dal pensiero di Rousseau ricava la giustificazione teorica per l'abolizione della pena detentiva dei debitori (pp. 22-23 dell'ediz. del 1783)".

€ 400,00

- 5 **AMMIRATO SCIPIONE.**- Orazione... al beatiss. et santiss. padre, et signor nostro Sisto Quinto. Intorno i preparamenti che haverebbono à farsi contra la potenza del Turco (UNITO:) **AMMIRATO SCIPIONE.**- Orazione... scritta alla nobiltà napoletana confortandola ad andar alla guerra d'Ungheria contra i Turchi. In Fiorenza, appresso gli heredi di Iacopo Giunti, 1594. Cc. 14. Marca tipografica al frontespizio e in fine. Caratteri romani. (UNITO:) **AMMIRATO SCIPIONE.**- Orazione... al sereniss.mo e potentiss.mo re cattolico suo sig. Filippo re di Spagna &c. intorno il pacificar la Cristianità, e prender unitamente l'arme Contra gli infedeli. In Firenze, per Filippo Giunti, 1594. Pp. 26, (2 bb.). Marca tipografica al frontespizio, caratteri romani. (UNITO:) **AMMIRATO SCIPIONE.**- Orazione... fatta nella morte di don Francesco de Medici. Gran Duca di Toscana. Suo signore. In Fiorenza, nella stamperia di Filippo Giunti, e' fratelli, 1587. Pp. 24. Marca tipografica al frontespizio, caratteri romani. (UNITO:) **AMMIRATO SCIPIONE.**- Orazione... al Santiss. et Beatiss. Padre, et Signor nostro Clemente VIII. In Fiorenza, appresso gli heredi di Iacopo Giunti, 1594. Pp. (2), 32, (2 bb.). (UNITO:) **(Cristina di Lorena) AMMIRATO SCIPIONE.**- Corona alla sereniss. Cristina di Loreno (sic!). In Fiorenza, Appresso gli Heredi di Iacopo Giunti, 1594. Cc. 4 nn. Stemma medico e fregio xilografico al frontespizio. (UNITO:) **AMMIRATO SCIPIONE.**- Canzone del sig... al beatissimo & santiss.mo padre et signor nostro Clemente VIII. In Firenze, per Filippo Giunti, 1594. Cc. 4 nn. Stemma di papa Clemente VIII in xilografia al frontespizio. Caratteri romani. (UNITO:) **AMMIRATO SCIPIONE.**- Orazione... alla maesta cattolica del potentissimo re Filippo il re di Spagna, & c. suo signor naturale detta Filippica seconda. In Firenze, Appresso Giorgio Marescotti, 1594. Pp. 22, (2 bb.). Marca tipografica al front., iniziale istoriata, caratteri romani. (UNITO:) **AMMIRATO SCIPIONE.**- Orazione... al beatissimo et santiss. padre, et signor nostro Clemente VIII. Detta Clementina seconda. In Firenze, Appresso Giorgio Marescotti, 1595. Pp. 26, (2 bb.). Marca tipografica al front., iniziale istoriata, caratteri romani. (UNITO:) **AMMIRATO SCIPIONE.**- Orazione... al beatiss. et santiss. padre, et signor nostro Clemente VIII. In Firenze, per Filippo Giunti, 1596. Pp. 27, (3 bb.). Stemma di Clemente VIII in xilografia al front., iniziale istoriata, caratteri romani.

10 "Orazioni" e "Canzoni" di Scipione Ammirato in edizione originale, riunite all'epoca in un unico volume, in 4°, pergamena molle, dorso successivamente ricoperto in carta azzurra, con etichetta e tit. manoscritto. Rarissimo insieme. Qq. rifioritura dovuta alla qualità della carta. Buon esemplare, con buoni margini.

€ 3.000,00

- 6 (ARNOBIO CLEANDRO, Accademico Ardente Etereo).**- Tesoro delle gioie trattato curioso, nel quale si dichiara brevemente la virtù, qualità, & proprietà delle gioie, Come Perle, Gemme, Avori, Unicorni, Beazari, Cocco, Malacca, Balsami, Contraherba, Muschio, Ambra, Zibetto, & Delle Altre Cose Più Famose, & Pregiate Da Tutti Li Diligenti Scrittori Antichi, Moderni, Arabi, Greci, Latini, Italiani, Sacri, & Moderni, lodate, stimate, & conosciute saltevoli & medicinali. Raccolto dall'Accademico Ardente Etereo. Revisto, & accresciuto dall'Accademico Casinense Inquieto. Dedicato a Mons. Gio. Battista Ardemanio et C. Milano, Gio. Battista Bidelli, 1619.

In 12°, pergamena coeva, titolo manoscritto al dorso (e titolo manoscritto sul taglio inferiore); pp. (24), 209, (1). Marca tipografica al frontespizio, fregi xilografici nel testo. Seconda edizione, riveduta e corretta, di questa curiosa opera pubblicata per la prima volta a Venezia nel 1602 e ristampata più volte nel corso del secolo XVII. Piantanida 2147: "In esse sono descritte le proprietà mediche, afrodisiache, fascinatrici, ecc. di ogni sorta di gemme". Bell'esemplare. € 1.500,00

- 7 (Gastronomia) ARTUSI PELLEGRINO.**- La Scienza in cucina. L'arte di mangiare bene. Manuale pratico per le famiglie. Firenze, Salvatore Landi, 1891.

In 8°, cart. coevo rimontato, sguardie rinnovate (ma sono conservati i fogli di guardia originali, contenenti ricette manoscritte di mano coeva). pp. XI, 392. Prima edizione del libro che ha promosso la valorizzazione dell'idea di una tradizione gastronomica nazionale. Furono quattordici le edizioni curate direttamente dall'Artusi (rivedute, aumentate e corrette), fra il 1891 e il 1910. Fino a che l'autore fu in vita, infatti, la Scienza in cucina, fu un'impresa editoriale privata: stampata direttamente a spese dell'autore presso il tipografo Landi, da lui personalmente rivista e, per le prime copie, da lui direttamente venduta. Bemporad venne poi incaricato dello smercio solo per le edizioni successive, quando le vendite aumentarono esponenzialmente, segno della precoce fortuna editoriale di quest'opera. "La Scienza in cucina" non nacque, rifinita e compiuta, con la prima edizione: andò arricchendosi e completandosi a poco a poco: solo nel 1909 con la tredicesima edizione raggiunse l'assetto definitivo comprendente 790 ricette (la prima edizione ne contiene 474). Preziosissime e gustose sono, oltre che le ricette, le sue divagazioni, a margine, su temi spesso sorprendenti: "(Maccheroni col pangrattato) ... Mi trovavo nella trattoria dei Tre Re a Bologna, sarà la bellezza di quarantacinque anni, in compagnia di diversi studenti e di Felice Orsini amico d'uno di loro. Erano tempi nei quali in Romagna si discorreva sempre di politica e di cospirazioni; e l'Orsini che pareva proprio nato per queste, ne parlava da entusiasta e con calore si affannava a dimostrarci come fosse prossima, alla testa della quale, egli e qualche altro capo che nominava, avrebbero corsa Bologna armata mano...". Esemplare con ampi margini, che presenta usuali tracce di usura: qq. gora e bruniture marginali, qualche rifioritura e pochi strappetti marginali sulle ultime cc. A pagina V la Dedicà "A due dei miei migliori amici dalla candida pelle, Biancani e Sibillone..." espunta poi in tutte le successive edizioni e sostituita da "L'Autore a chi legge".

€ 8.000,00

- 8 (Borneo) BECCARI ODOARDO.**- Nelle foreste di Borneo viaggi e ricerche di un naturalista... Firenze, Tip. di Salvatore Landi, 1902.

In 8° gr., bella legatura in tela editoriale figurata; pp. XVI, 667, (1), con 91 illustrazioni fotografiche n. t., anche a piena pagina, tra cui la carta a doppia pagina f.t. In Appendice: "Le foreste di Borneo - Note sopra i produttori della canfora in Borneo, di gottaperca e gomma elastica in Sarawak - Prodotti vegetali di Sarawak - Nota sui banani selvatici di Borneo - Nuove specie di Artocarpeae malesi e papuane". Rarissima **edizione originale**, tirata in soli 250 esemplari e pubblicata con il concorso della Società Geografica italiana. Il naturalista e botanico Odoardo Beccari (Firenze, 16 novembre 1843 – Firenze, 25 ottobre 1920), nel 1865, giovanissimo era salpato alla volta di Sarawak in compagnia del naturalista

genovese Giacomo Doria, al seguiton di James Brooke, il Rajah di Sarawak (lo stesso che Salgari immortalò nei "Pirati della Malesia" come antagonista di Sandokan), rimanendovi per circa tre anni. € 1.200,00

9 BECCARIA CESARE.- Dei delitti e delle pene. (Livorno, Marco Coltellini), 1764.

In 4° (cm. 20,3x14,3), pergamena antica, rimontata; pp. 104, (2: **Errata**). **Edizione originale.** Esemplare lavato, su cui persistono aloni d'acqua e rifioriture non deturpanti, due strappetti ricongiunti, senza lesione al testo, alcune scoloriture dell'inchiostro, che non pregiudicano la leggibilità, piccoli fori reintegrati alle pag. 34, 40 e 95, che toccano una o due lettere del testo. Esemplare restaurato, ma fruibile, con buoni margini e completo del raro foglio di "Errata", che fu aggiunto solo in alcuni esemplari. Franco Venturi, in D. B. I: "... L'opera si apriva con un appello *A chi legge* che è, insieme all'*Introduzione*, uno dei testi fondamentali dell'illuminismo italiano ed europeo, tanta è l'energia e la passione con cui viene rifiutata l'eredità di più d'un millennio di tradizione giuridica". Cfr. Firpo, Le edizioni del "Dei delitti e delle pene" (Edizione Naz. delle opere di Beccaria, vol. I, Milano, 1984). € 9.000,00

10 (Manoscritto autografo) BERLESE ANTONIO.- Indagini sulle metamorfosi di alcuni acari insetticoli. Memoria di... Studente di Scienze Naturali nell'Università di Padova (Ivi, 1881). In 4°, tela coeva, con piatti inquadriati e ricco fregio romantico impresso a secco ai piatti; pp. (4), 66. Frontespizio inquadriato da filetto con decorazioni geometriche agli angoli, foglio di dedica ad "Enrico Trois / che con animo benigno e cortese / incoraggiò le mie prime ricerche zoologiche..." e 8 splendide tavole in fine, disegnate e firmate dall'autore, 6 delle quali finemente acquerellate. Bell'esemplare del manoscritto originale autografo del primo lavoro sugli acari dell'allora diciottenne Antonio Berlese. L'opera fu pubblicata nel volume VIII – serie V degli "Atti del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", a testimonianza del grande credito di cui godeva il suo autore già all'epoca dei suoi studi universitari. È considerato il fondatore della sistematica degli acari e, più in generale, dell'Entomologia moderna, per la complessità della sua opera. Di fondamentale importanza il suo contributo alla divulgazione del concetto di lotta biologica. Una nota manoscritta sul foglio di guardia indica la data "31 luglio 1881". € 2.000,00

11 (Araldica) BLASONE BOLOGNESE. Bologna, Floriano Canetoli, 1791- 1795.

5 tomi in 2 volumi in folio, bella legatura ottocentesca in m. pergamena a fascia larga con angoli, ricchi fregi e tasselli bicolore ai dorsi, con titolo in oro, tagli rossi (ottima conservazione); Stemmi a piena pagina in antiporta, frontespizi, dedicatorie e tavole a piena pagina per un totale di 339 tavole acquerellate da mano coeva. Eccellente esemplare della più importante e monumentale opera araldica. L'editore Floriano Canetoli si adoperò personalmente nella raccolta degli stemmi, per la quale fu chiesta la diretta collaborazione delle famiglie cittadine. L'opera, fatta esclusione per il testo di prefazione di Francesco Dal Fiore, per la dedica a Gioseffo Rimondini (tomo II) e quella a Giuseppe Rosini (tomo V) è costituita interamente dalle **tavole calcografiche, tutte finemente acquerellate a mano in epoca coeva: 3623 stemmi gentilizi, 1088 cimieri e 84 tra insegne, abiti dei rappresentanti delle Compagnie Temporalì e Spirituali, cornici, etc.**, ed è così suddiviso: I/I) Arme gentilizie delle famiglie nobili bolognesi paesane – I/II) Cimieri ed elmi delle arme gentilizie delle famiglie nobili bolognesi paesane. – II) Arme gentilizie delle famiglie nobili forestiere aggregate alla nobiltà di Bologna. - III/I) Arme gentilizie delle famiglie bolognesi cittadinesche. – IV/I) Supplemento alle arme gentilizie delle famiglie nobili bolognesi. - IV/II) Supplemento alle arme gentilizie delle famiglie cittadine bolognesi. - V) Compagnie Temporalì e Spirituali di Bologna. Imponente rassegna, vero e proprio "catalogo" araldico dell'Antico Regime bolognese, pubblicato alla vigilia della campagna d'Italia del generale Bonaparte. **Esemplare a pieni margini**, freschissimo, in splendida coloritura coeva e completo in ogni sua parte. Manzoni, 298 – 301.

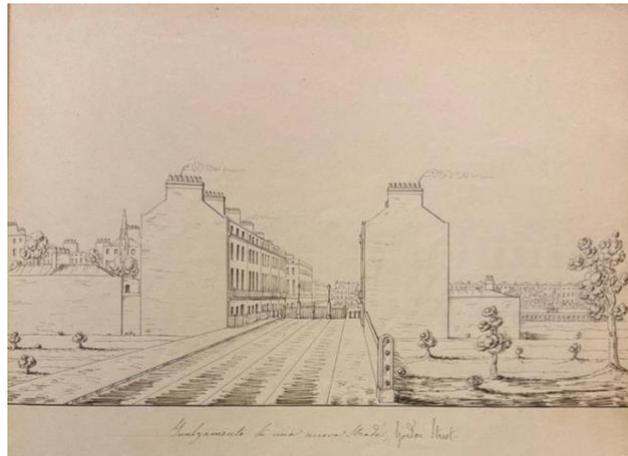


- 12 (Album di viaggio – Disegni originali – Inghilterra - Germania) **BONORA SEVERINO (Santa Maria Co' di Fiume 1801 – Campodolcino 1866).**- Album. Disegni di Londra, 1833 – 1834. In 8° gr. (cm. 25,5x21), br. marezzata coeva; pp. (4), seguono 23 cc. nn., disegnate solo al recto, contenenti 46 disegni a china dell'autore, raffiguranti scorci della città di Londra con palazzi, chiese, edifici di nuova costruzione, fabbriche, etc., in primo piano. Testo didascalico in calce. **(UNITO:) BONORA SEVERINO.**- Disegni di Londra, 1834. In 8° gr. (cm. 25,5x21), br. marezzata coeva. **Album compilato su carta verde.** Pp. (2), seguono 22 cc. nn., disegnate solo al recto, contenenti complessivamente 44 disegni a china dell'autore, raffiguranti scorci della città di Londra con palazzi, chiese, edifici di nuova costruzione, fabbriche, etc., in primo piano. Testo didascalico in calce. **(UNITO:) BONORA SEVERINO.**- La maggior parte riminiscenze inglesi. Disegnate nell'Autunno del 1839. In 8° gr. (cm. 25,5x21), br. marezzata coeva. Pp. (2), seguono 15 cc. nn. contenenti complessivamente 44 disegni a china dell'autore, raffiguranti paesaggi inglesi, con edifici in primo piano. **(UNITO:) BONORA SEVERINO.**- Disegni di Mannheim, 1832. In 8° gr. (cm. 25,5x21), br. marezzata coeva. **Album compilato su carta blu.** Pp. (2), seguono 22 cc. nn., disegnate al recto, contenenti complessivamente 44 disegni a china dell'autore, raffiguranti paesaggi e scorci dei dintorni e della città di Manneheim, con edifici in primo piano., **(UNITO:) BONORA SEVERINO.**- Ultimi disegni di Mannheim, 1832. In 8° gr. (cm. 25,5x21), br. marezzata coeva. Pp. (4), seguono 20 cc. nn., contenenti complessivamente 40 disegni a china dell'autore, raffiguranti scorci e paesaggi della città di Manneheim e suoi dintorni, con edifici in primo piano.

5 album, br. coeva marezzata, di vari colori. Severino Bonora, era nato da una famiglia agiata del ferrarese, che si era presto trasferita a Bologna. Mentre i suoi due fratelli si dedicarono a studi in campo economico e agrario, Severino optò per gli studi umanistici e artistici e frequentò per due anni l'Accademia di Belle Arti, per poi intraprendere un'assidua e appassionata attività di viaggi, che compie ogni anno, in tutta Europa e di collezionista di opere d'arte. I suoi viaggi venivano poi da lui stesso documentati tramite una copiosa serie di album di raffinatissimi disegni, da lui stesso prodotti, che furono poi quasi tutti dispersi sul mercato, mentre come collezionista ebbe il merito, ad esempio, di dare committenza ad artisti del calibro di Adeodato Malatesta (*Agar*) e Francesco Hayez (*Ruth*). Severino fu membro dei consigli comunale e provinciale di Bologna, amministratore del Ricovero di mendicanti e assunto della Fabbriceria di San Petronio. **A. Mampieri**, "Severino Bonora, un

collezionista bolognese di arte contemporanea, in *Dall'Ideale Classico al Novecento*. Scritti per Fernando Mazzocca, a cura di F. Leone e S. Grandesso, Cinisello Balsamo 2018, pp. 143 -148": "Gli album di disegni realizzati da Severino al ritorno dai suoi viaggi e ricordati da Giordani come in possesso degli eredi Bonora sono stati dispersi sul mercato, in particolare negli anni '80 del Novecento. Un ricco lotto, comprensivo di carteggi autografi, era esposto alla Mostra dell'antiquariato di Bologna nel 1986 (E. Landi, *Paesaggi tra realtà e "ideale"*. Disegni di un inedito artista ed apolide viaggiatore emiliano, Severino Bonora (1801 – 1866), in Bologna 1986). **Ne sopravvive solo uno completo** presso la CARIM di Rimini, che illustra un viaggio in Romagna e alcuni pensieri architettonici ideali, oltre a tre fogli sciolti con leggera acquarellatura presso le Collezioni d'Arte e di Storia della Cassa di Risparmio di Bologna".

€ 5.000,00



- 13 (Treviso – Feste - Novelle) BURCHELATI BARTOLOMEO.**- Le Veglie havute in Trevigi nel Publico Palazzo l'anno MDCX, registrate dall'Indefesso Academico Cospirante, per relatione dell'eccellentiss. signor... aggiuntovi, per la sesta & ultima Veglia, il Senso amoroso, dialogo del Sensato fra gli Academici Cospiranti... In Trevigi, Appresso Angelo Reghettini, 1614. (UNITO:) **MICHIELE PIETRO.**- Il Licida... In Macerata, per il Camacci, et Sacchini, 1646.

2 opere in un volume in 12°, pergamena coeva; **I:** pp. 119, (1 b.). Passano, I, 167: "Di questi intemperante scrittore di opere leggesi una non breve e curiosa Novella a car. 87 del suddetto libro, il cui principio è: *Fu in Trevigi nostro non ha guari, ec.* "Il Senso amoroso" ha inizio a pagina 103. **II:** pp. 108. Lieve brunitura uniforme. € 700,00

- 14 (Commedia dell'Arte) CANTÙ CARLO.**- Cicalamento in canzonette ridicolose, O vero Trattato di matrimonio trà Buffetto, e Colombina comici. (In fine:) In Fiorenza, nella stamperia d'Amador Massi, 1646.

In folio (280x208 mm.), cart. originale; pp. 56. Antica firma di appartenenza al frontespizio, lieve brunitura uniforme. Bell'esemplare. **Edizione originale** di uno dei testi più rari e significativi riguardanti gli attori della Commedia dell'Arte, perché scritta dal celebre Carlo Cantù, in arte Buffetto (maschera "variazione" di Brighella, di cui è stato l'interprete più importante del suo tempo), e perché contiene fra i brani poetici e bizzarri, informazioni biografiche a "artistiche" di primaria importanza. Buffetto e Colombina, i protagonisti del "Cicalamento" sono sì due maschere, ma sono anche lo stesso Carlo Cantù (Buffetto) e sua moglie, la bella Isabella Franchini (Colombina), già vedova del celebre Francesco Biancolelli. D. B. I.: "Nel *Cicalamento*, dall'umorismo semplice e bonario, composto di una serie di lettere in prosa (e in versi in dialetto veneto altrimenti definiti "canzonette ridicolose"), è rievocata la contrastata storia d'amore dei due comici fino al sospirato matrimonio...". Due copie censite in Opac-sbn (in nessuna delle due è segnalata la presenza del ritratto di "Buffetto" che suona la chitarra sullo sfondo di Pont Neuf inciso

da Stefano della Bella, non presente in questo esemplare, ma che è regolarmente indicata come “antiporta” per questa edizione). L’unica apparizione sul mercato del libro, più raro dell’incisione di Della Bella che vanta apparizioni sul mercato delle stampe (quasi certamente ebbe tiratura più alta rispetto al libro, per poter essere venduta separatamente), sembrerebbe quella di un’asta Sotheby’s del 1961 (prezzo di aggiudicazione 336 dollari), con l’incisione presente. Due antiche firme di appartenenza al frontespizio. Bell’esemplare, con buoni margini, nel suo cartone originale “di attesa”. € 1.200,00

15 (Libri “proibiti” – Copernico) CAPIFERRO MADDALENI FRANCESCO.-

Elenchus librorum omnium tum in Tridentino, Clementinoq. indice, tum in alijs omnibus Sacrae Indicis Congreg.nis particularibus decretis hactenus prohibitorum, ordine uno alphabetico, per... **(SEGUE:) Index librorum prohibitorum** cum regulis confectis per patres a Tridentina synodo delectos auctoritate Pii IV. primum editus, postea vero a Sisto V. auctus, et nunc demum S.D.N. Clementis papae VIII. iussu recognitus, & publicatus. Instructione adiecta de exequenda prohibitionis, deq. sincerè emendandis, & imprimendis libros, ratione. Rome, apud Impressores Camerales, 1596 (ma 1632). **(SEGUE:) Librorum post indicem Clementis VIII. prohibitorum.** Decreta omnia hactenus edita. Rome, ex typographia Reverendae Camerae Apostolicae, 1624 (ma 1632).

3 parti in un volume in 12°, pergamena coeva (dorso allentato); pp. (8), 679, (1 b.); 98; segue la numerazione da 99 a 175, (1 b.). Stemma di papa Urbano VIII in xilografia al I e al III frontespizio, stemma di Clemente VIII al secondo frontespizio. Lieve brunitura uniforme, legg. più marcata su alcune cc. Buon esemplare. **Edizione originale** (con la stessa data l’opera fu stampata anche a Milano). Gabriella Lavina in D. B. I: “Nel 1632 venne pubblicato a Roma, dalla tipografia della Camera apostolica un Elenchus librorum omnium, tum in Tridentino Clementinoque... al quale il C. lavorava fin dal 1622 almeno, dal periodo cioè in cui Urbano VIII, ancora cardinal Barberini, era prefetto della Congregazione stessa. Dalla dedica a Urbano VIII (verso cui mostra una dedizione incondizionata) e dalla prefazione al lettore qualcosa traspare della personalità del C., ove egli si dichiara “ancipitem” et “nutantem” nell’esercizio delle sue funzioni di segretario dell’Indice e, tuttavia, scrupoloso in questo lavoro per la convinzione che esso fosse necessario “ad conscientiae securitatem scientiaeque adeptionem”. Già un elenco dei libri proibiti era apparso nel 1628 a Bologna con il titolo di Syllabus, come supplemento all’Indice di Clemente VIII, quindi, ordinato alfabeticamente ed edito dallo stesso C., con il titolo di Edictum a Roma nel 1619 e con il titolo di Raccolta a Milano nel 1624. Questo del 1632 è invece una completa rielaborazione dell’Indice, sia pre- che post-clementino, ordinato secondo il criterio alfabetico e con tutta una serie di rinvii per agevolare al massimo la consultazione. Esso fu edito non come espressione della Congregazione, ma “tamquam privatis auctoris” insieme con l’Indice del 1596 e con una raccolta di decreti già pubblicata nel 1624 ed ora accresciuta, senza per altro modificare la data del frontespizio, di quelli emessi fino al 1629. L’opera ebbe varie riedizioni...”. Il celebre “Monitum ad Copernicum” è contenuto nella terza parte del volume (tra le pagine 144 e 146), all’interno della raccolta di decreti pubblicati nel 1624, che comprende dunque anche il decreto emanato nel 1616 da Francesco Capiferro Maddaleni (pagg. 132 – 133) contro la teoria copernicana, intervenendo contro la diffusione dell’opera *Lettera del R. padre maestro Paolo Antonio Foscarini carmelitano sopra l’opinione de’ pitagorici e del Copernico della mobilità della Terra e stabilità del Sole*, stampata a Napoli, da Lazzaro Scoriggio, nel 1615. € 3.500,00

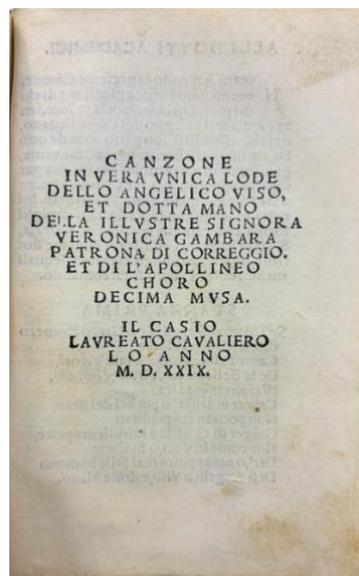
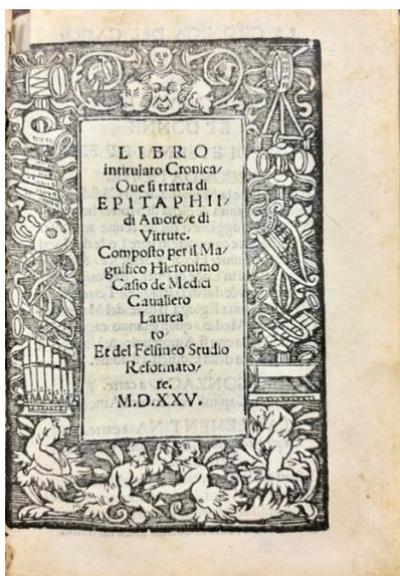
16 CAPITOLI DELLA GIOSTRA ALLA QUINTANA da farsi in Bologna il dì 15. Febbraro 1635. che sarà il Giovedì grasso. Prezzo della Quintanna Due Fruttiere ovate d’Argento, et una Fruttiera tonda d’Argento al Masgallano. (Bologna, 1635).

Manifesto, ripiegato. Stemma della città di Bologna in xilografia. Timbro di “duplicato 1890” di biblioteca al verso. € 250,00

17 (CASANOVA G. - PIAZZA A.)- Discorso all'orecchio di Monsieur Louis Goudar. Londra (ma Venezia), 1776.

In 8°, cart. rigido post. (fine '800); pp. 55, (1 b.). Ritratto di "Louis Goudar" inciso in rame sul frontespizio. **Edizione originale.** Lieve brunitura uniforme. Buon esemplare. Nel 1775-76 Casanova aveva dato alle stampe i due volumi della sua traduzione dell'Iliade. Louis Goudar, del quale sono ben noti i rapporti burrascosi con il Casanova, fece uscire un suo libello "Lettre de madame Sara Goudar sur le carnaval de Toscane", nel quale criticava fortemente la traduzione omerica di Casanova che con il "Discorso all'orecchio" rispondeva prontamente in collaborazione con Antonio Piazza. Bignami, "Casanova e il mio tempo", pagg. 13-14, n. 6. Childs 1956, A/ 37, n. XXII. Ademollo, 1891, pagg. 122 – 125.

€ 2.000,00



18 CASIO DE' MEDICI GIROLAMO (Pandolfi Girolamo).- Libro de Fasti giorni sacri, de liquali si fa mentione in Capitoli XLV. Canzoni VII. Sonetti CLXXV. & Madrigaletti XII ... Lo anno del Giubileo 1525. (In fine:) Stampata in Bologna per Benedetto de Hector Libraro, 1528). Cc. (8), 104. Frontespizio con titolo inquadrato in cornice architettonica in xilografia, illustrazione xilografica a piena pagina al verso del front., raffigurante la Natività, ill. xilografica su fondo nero n. t. raffig. medaglia di Clemente VII, altra ill. xilografica al verso di c. 1 (Discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli), stemma medico al verso dell'ultima c., caratteri romani. Sander, 1763. (UNITO:) **CASIO DE' MEDICI GIROLAMO.**- Libro intitolato Cronica, oue si tratta di epitaphii, di amore, e di virtute. Composto per il magnifico Hieronimo Casio de Medici cavaliere laureato, et del felsineo studio reformatore. 1525. S. d. t. (Bologna, 1528 ca. La data si desume da un'indicazione posta all'inizio della prima c. del "Supplemento"). Cc. (8), 152, (4 nn., che in questo esemplare sono posizionate 80 e 81, invece che dopo c. 152). Magnifico frontespizio in xilografia, con testo inquadrato in una ricca cornice animata da figure allegoriche, il cui disegno è attribuito ad **Amico Aspertini**. A pagina 81 ha inizio, con frontespizio indipendente, inquadrato da cornice architettonica in xilografia, "**La Gonzaga del Casio. Al Cardinale di Mantoa. Sonetti, Capitoli et Canzoni amorose**", che ha termine alla c. 112 e che è seguita da "**La Clementina del Casio... A Clemente VII. Pont. M. Lo Anno della Felice sua Coronatione. MDXXIII.**". (UNITO:) **CASIO DE' MEDICI GIROLAMO.**- Libro intitolato Bellona, nel quale si tratta di giostre, di lettere, e di amore, e in ultimo della strage di Roma. Composto per il magnifico Casio felsineo cavaliere, & laureato. Lo anno. 1525. S. d. t. (Bologna, non prima del 1527, anno del "Sacco di Roma", citato nel titolo). Cc. 32 nn. Frontespizio con testo inquadrato in cornice xilografica animata

da figure allegoriche ai lati e da una “giostra” tra due cavalieri nella parte inferiore, caratteri romani. Il presente esemplare, che risultava mancante dell'ultima c. (32), è stato “risarcito” all’inizio del secolo XIX da una sua riproduzione, stampata a caratteri mobili. (UNITO:) **(Veronica Gambarà) CASIO DE’ MEDICI GIROLAMO.**- Canzone in vera unica lode dello angelico viso, et dotta mano della illustre signora Veronica Gambarà patrona di Correggio. Et di l’apollineo choro decima musa. Il Casio laureato cavaliere lo anno 1529. S. d. t. (Bologna, 1529 ca.). Cc. 4 nn. Fregio xilografico al verso dell’ultima carta.

Girolamo Pandolfi (Girolamo Casio de Medici), (Bologna, 1467 – Roma, 1533). Leonardo Quacquarelli in D. B. I.: “Definire Pandolfi poeta o umanista o antiquario significa fermarsi a una parte della sua attività, dimenticando l’impegno che lo assorbì negli anni migliori, cioè il commercio di opere d’arte italiane nel primo squarcio del Cinquecento. Fu un tramite importantissimo fra le corti padane e Firenze: si pensi all’acquisto a Firenze del blu oltremarino per Francesco Francia in procinto di dipingere un’allegoria per lo studiolo di Isabella Gonzaga, su programma iconografico suggerito da Paride Ceresara (1505), o all’invio alla stessa marchesa di «un quadro di frutti» di Antonio da Crevalcore (una precocissima natura morta), insieme con una più tradizionale Maddalena di Lorenzo di Credi (1506). In lui emergono i tratti inconfutabili di un innovatore nel gusto artistico, che finì per imporre le sue scelte presso i committenti più prestigiosi. Il Libro intitolato Cronica ove si tratta di epitaphii di amore e di virtute composto per il Magnifico Casio Felsineo Cavaliere e Laureato: versi tremillia e cinquecento, oltre ai **versi per Mantegna, Leonardo, Raffaello**, contiene numerosi componimenti su artisti minori come Antonio da Crevalcore, l’oscuro Ombrone da Fossombrone, Giovanni Antonio Boltraffio, l’orafo e pittore Francesco Francia, gli orafi Angelo da Pasquino, Annibale e Agostino Mosca, lo scultore Gian Cristoforo Romano, l’architetto Donato Bramante; ma si sofferma anche su altri attori della scena artistica, cioè committenti, collezionisti, antiquari, soprattutto di ambiente bolognese: Antonello Averoldi, Giacomo Giglio, Giovan Francesco Aldrovandi (ospite bolognese di Michelangelo)...”. € 8.000,00

19 (Milano – Risorgimento) CATTANEO CARLO.- L’insurrection de Milan en 1848. Paris, Amyot, 1848.

In 8° (cm. 22,3), cart. varese ‘800, br. edit. conservata; legatura coeva in mezza pelle con titolo in oro e filetti in nero al dorso, pp. VII, (1), 216. Rifioriture dovute alla qualità della carta. Buon esemplare, a pieni margini, con barbe. **Edizione originale.** L’edizione in lingua italiana fu pubblicata a Bruxelles (e successivamente a Lugano) nel 1849. Vismara, Bibliografia di Carlo Cattaneo, p. 12. Parenti, Rarità, VI, 136. € 1.000,00

20 (Cadore) CIANI GIUSEPPE.- Storia del popolo cadorino. Padova, Angelo Sicca, 1856 - 1862.

2 tomi in un volume in 8°, m. pelle coeva, doppio tassello con titolo in oro al dorso; pp. XXIV, 398, con carta topografica del Cadore incisa in rame e ripiegata in antiporta. e due tavv. in litografia f. t. raffiguranti antiche monete e utensili (che furono ritrovati in una sepoltura); 507, (1). Margine superiore leggermente rifilato sulle pagine 319/326. Buon esemplare. **Edizione originale.** Lozzi, I, 750. € 1.200,00

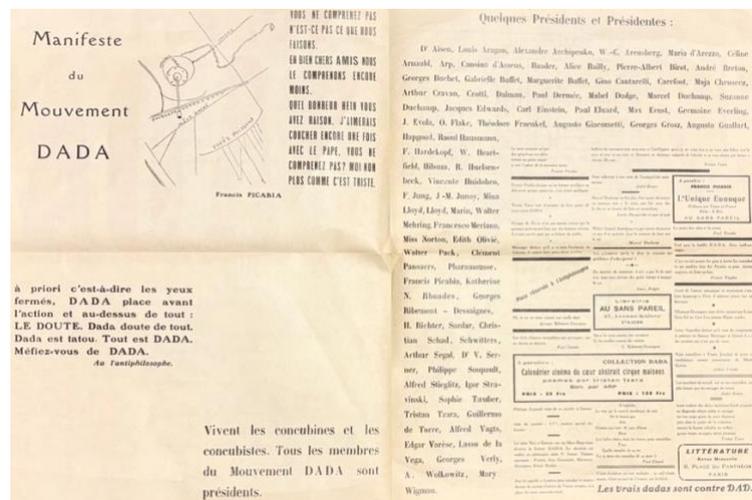
21 (Il primo libro di cucina mediterranea) (CORRADO VINCENZO).- Il Cuoco Galante. In Napoli, nella Stamperia Raimondiana, 1773.

In 4° (mm. 280x205), cart. ‘800; pp. (8), 234, con 2 tavv. incise in rame e ripiegate f. t. **Prima edizione** (rarissima, due sole copie censite nelle biblioteche italiane). Vincenzo Corrado (Oria, 18 gennaio 1736 – Napoli, 11 novembre 1836), cuoco, filosofo e letterato, uomo di grande cultura, è giustamente considerato sia “l’inventore della cucina mediterranea”, che il primo cuoco a valorizzare la grande cucina regionale italiana. Nel suo “Cuoco galante” usa i prodotti nuovi, tutta la sua cucina è moderna, è opulenta e allo stesso

tempo vicina alle esigenze nuove anche di piatti popolari, è veramente la cucina galante nel senso settecentesco di “gentile e di buon gusto”. C’è una partecipazione goduriosa alle sue ricette da parte dell’abate Corrado, per non parlare poi della pasticceria e soprattutto della cioccolata. L’opera fu ristampata fino ad una sesta edizione, che fu pubblicata a Milano, da Silvestri, nel 1825. Esemplare con margini insolitamente ampi, perché **impresso su “carta grande”**. Antica firma di appartenenza al frontespizio. Qq. lieve rifioritura. Westbury, 56 (con collazione che indica 219 pagine). Vicaire, 896, in nota. Bitting, 101, in nota. Paleari Henssler, 202. B.IN.G., 549. € 4.000,00

22 (DADA) BULLETIN DADA. No. 6. Paris 1920.

Folio; pp. 4, stampato in rosso e nero, con due ill. n. t. di Francis Picabia. Sesto numero, di sette, del “Bulletin DADA”, primo pubblicato a Parigi. “Manifesto”, programma del Matinée del 5 febbraio 1920 al “Grand Palais des Champs-Élysées”... “Francis Picabia, manifeste lu par 9 personnes / André Breton, manifeste lu par 8 personnes / Paul Dermée, manifeste lu par 7 personnes / Paul Eluard, manifeste lu par 6 personnes / Louis Aragon, manifeste lu par 5 personnes / Tristan Tzara, manifeste lu par 4 personnes et un journaliste. Piegato al centro, ma bell’esemplare. € 4.000,00



23 (DALÌ SALVADOR) TRISTAN TZARA. – Grains et issues. Rêve expérimental. Paris, Denoël et Steele, 19, rue Amélie (20 février 1935).

In 8° (mm. 198x148), br. editoriale con tit. in nero al piatto anteriore e al dorso; pp. 317, (1). **Edizione originale.** Esemplare su carta Japon, a pieni margini, nella sua copertina editoriale bianca e ancora **a fogli chiusi**. Copia appartenente alla tiratura di soli **15 esemplari numerati (la nostra è il n 7), firmati dall'autore al colophon e contenenti la celebre acquaforte originale di Salvador Dali** (come per il libro, l'incisione è in tiratura n. 7/15), nota con il titolo **“Dynamiques fines omelettes”** firmata a matita dall'artista, in basso a sinistra, e protetta da velina. Bell'esemplare. “L'interpénétration des pensers dirigé et non dirigé prend ici, sous la forme de “rêves expérimentaux” et de “contes philosophiques”, une tournure nouvelle par l'édification d'un monde imaginaire qui, hors des cadres de la sensation, mais participant néanmoins à elle, se propose de transgresser la réalité habituelle de la réalité environnante, formée de la simple superposition des éléments productifs rationnels et irrationnels” (T. Tzara). € 18.000,00



24 (Altopiano dei Sette Comuni) DAL POZZO AGOSTINO.- Memorie storiche dei sette-comuni vicentini opera postuma...Venezia , Tipografia Paroni, 1820.

2 tomi in un volume in 8°, cart. coevo, etichetta con titolo a stampa sul dorso; pp, (4), XI, (1), 408, con numerazione continua. Titolo dell'occhietto: "Memorie storiche delle popolazioni alpine dette cimbriche e vocabolarj de' loro dialetti". (Volume I. che contiene le memorie / Volume II. che contiene i vocabolarj). Edizione originale. Impressa su carta forte. Bell'esemplare, con ampi margini. € 800,00

25 (Fenachistoscopio - Tecnica dell'animazione – Pre-cinema) DESCRIZIONE DI UN NUOVISSIMO GENERE DI PARAFUOCHI... invenzione germanica... di dischi magici o parafuochi ottici... che dall'ottico **VOIGTLANDER** sono stati egregiamente costruiti... con questa legge, "che il numero degli atteggiamenti sia uguale al numero delle finestrelle, e che ogni atteggiamento sia diverso dall'altro, ed esprima una parte dell'azion totale che vuolsi rappresentare". Facendo ruotare il disco intorno al suo centro davanti a uno specchio è possibile vedere, attraverso apposite finestrelle praticate nella parte superiore del disco stesso, le figure disegnate muoversi. Si tratta del fenomeno della persistenza dell'immagine sulla retina unito alla scomposizione del movimento nelle sue varie fasi. Su questo principio, della divisione del movimento in elementi statici primari e nella sua ricomposizione per sovrapposizione d'immagini, è basato il cinema d'animazione. "E' con il Fenakitiscopio, inventato nel 1833 dal fisico belga **JOSEPH ANTOINE PLATEAU**, che abbiamo il primo apparecchio di riproduzione del movimento o meglio la prima rappresentazione grafica di un'azione dinamica" (Rondolino, "Storia del Cinema d'animazione", senza menzione del Voigtlander). **(SEGUE) "PERFEZIONAMENTO DE' PARAFUOCHI** raggiunto dall'Ing. Meccanico bolognese **GAETANO LUDOVISI** ottenuto con un nuovo meccanismo che consente la visione a due persone contemporaneamente ed elimina l'uso dello specchio" **(IN:) BOSI GIUSEPPE.- Bollettino delle Cognizioni Industriali**, ossia raccolta delle più recenti invenzioni, scoperte e dottrine pratiche nazionali e straniere. Bologna, Dall'Olmo e Tiochi, 1833 (con relazioni che si riferiscono all'annata precedente, 1832, terzo volume annuale del "Bollettino"), tra le pagine 72/ 75 e a pagina 220 (Con annessa illustrazione in litografia più volte ripiegata f. t. e acquerellata da mano coeva, raffigurante un "Disco magico" a grandezza naturale).

Prima "notizia" in Italia dell'invenzione che generando l'illusione del movimento avrebbe un giorno portato allo sviluppo della tecnica cinematografica. Nell'articolo, pubblicato nel medesimo anno delle prime notizie dell'invenzione, i meriti della scoperta sono assegnati all'ottico tedesco Voigtlander ("nuovissima invenzione germanica") e non, come universalmente riconosciuto, al fisico belga **J. A. Plateau**. Viene inoltre evidenziata

l'attività del “meccanico bolognese” Gaetano Lodovisi, che molto tempestivamente aveva creato un suo modello per il “perfezionamento” del sistema. **(UNITO:) CINQUE “DISCHI MAGICI” (incisi e acquerellati a mano, prima metà del secolo XIX)**, ognuno dei quali con 13 illustrazioni in sequenza, raffiguranti personaggi nella medesima posa, ma con differenze di movimento, su cartoncino rigido. Al centro di ogni disco altra illustrazione concepita allo stesso modo, ma più sintetica o stilizzata. Vi è unito un sesto disco, delle stesse dimensioni, non figurato, ma provvisto di 13 piccole fessure equidistanti, guardando attraverso le quali si otteneva l'effetto ottico del movimento. “Incunabolo” del “cinema” di animazione. € 2.500,00



26 (Diorami) (ENGELBRECHT MARTIN) Raccolta di otto DIORAMI TEATRALI di MARTIN ENGELBRECHT (da soggetti di Jeremias Wachsmuth, etc.), di dimensioni del “formato medio”, prodotti nella metà del secolo XVIII, ognuno dei quali comprendente almeno 6 incisioni finemente colorate all'epoca e ritagliate in punta di forbice per costituire un'unica immagine tridimensionale del “teatro”, collezionati in cartelle in cartoncino coevo, ognuna con titolo manoscritto e numero di serie al piatto anteriore (che ne hanno preservato integrità e colori, facendole arrivare ad oggi in uno stato di conservazione eccellente).

Cad. mm. 180 x 225 ca. Disponibili: **n. 3) (Teatro – Balletto - “Compagnia Schäffer”)** Praesentation einer angenehmen Schaffer compagne. 7 tavole, di cui due costituite da scenari di sfondo diversi, cui si unisce il ritaglio con il titolo del frontespizio a stampa. Scene di ballo campestri, tra quinte lussureggianti. - **n. 14) (Caccia al cervo)** Praesentation einer ... Jagd. 7 tavole, di cui due di sfondo, con scenari diversi. Scene di caccia a cavallo, con i cani, tra boschi e ruscelli. - **n. 16) (Loggia massonica)** Praesentation einer Freymaurer Loge. 6 tavole, non rifinite nell'ultimo passaggio del ritaglio. Scene con riunioni di Loggia massonica. - **n. 20) (“accampamento” dei Panduri)** Praesentation der Panduren exercitien in Jhrem Lager. 7 tavole. Scene acrobatiche in un villaggio di Panduri - **n. 24) (Natività)** Praesentation der Geburt Christi. Frontespizio con titolo in cornice floreale colorata a mano e 6 tavv., di cui due con diversi scenari di sfondo. Presepe. Serie ancora non del tutto rifinita nel ritaglio delle immagini. - **n. 35) (Piazza San Marco – Venezia)** Praesentation des Marcus Platzes zu Venedig. 7 tavole raffiguranti una Piazza San Marco animata da numerosi personaggi, con gondole sulla prima tavola. Completa del frontespizio/sipario e del ritaglio con il titolo a stampa. - **36) (Festa di popolo)** Praesentation einer vermaelicke Coere Leute. 7 tavole. Sagra popolare paesana, tra balli, banchetti e pinte di birra. - **n. 64) (Ufficio commerciale)** Praesentation eines Kauffmans comptoir. 6 tavole a cui si aggiunge il ritaglio in ovale del frontespizio a stampa. Suggestiva ricostruzione di tutte le attività di un grande ufficio commerciale, con contabili, magazzinieri, etc.

€ 12.000,00



26bis (Esposizione di Milano 1881 – Documenti originali) ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881. “Documenti raccolti e disposti da me Conte Carlo Rossi Scotti” (dal frontespizio manoscritto). 1881.

In un grosso volume di cm. 41, in m. pergamena coeva con tassello e tit. in oro al dorso, sono raccolti montati su grandi fogli e disposti in successione secondo i gruppi merceologici, sono presenti oltre 400 documenti tra opuscoli e cataloghi delle varie industrie e ditte, biglietti di presentazione, manifesti, fogli pubblicitari, etc., secondo la seguente suddivisione: **1) Industrie estrattive – 2) Industrie meccaniche – 3) Industrie chimiche e affini – 4) Materie alimentari e preparati – 5) Ceramica e Vetraria – 6) Carta e Arti grafiche – 7) Industrie Tessili – 8) Arti usuali (Vestimenta, Mobili uso domestico, Apparati da riscaldamento, Illuminazione, Industria casalinga, etc.) – 9) Arti liberali – 10) Esercito, Marina – 11) Educazione, Istruzione, Previdenza.** Buona conservazione. Straordinaria documentazione riguardante la più importante Esposizione industriale del nuovo Regno d'Italia. Evento che ebbe straordinaria risonanza, con oltre un milione e mezzo di visitatori in una città di Milano che già si mostrava come capitale industriale d'Italia.

€ 6.500,00



27 EVOLA JULIUS (Direttore responsabile).- La Torre. Quindicinale. Roma, febbraio 1930 – giugno 1930.

10 fascicoli di cm 29,5 x 41, di pp. (8) cad. **TUTTO IL PUBBLICATO** di questa rara rivista fondata da Julius Evola e uscita tra il febbraio e il giugno del 1930. L'intento della pubblicazione era sostenere un'idea di mondo tradizionale in rivolta verso il mondo moderno “... noi ci contrapponiamo all'abbassamento di livello spirituale che su tutti i piani gli uomini di oggi hanno costituito a sistema... per noi tradizione non ha nulla a che fare con certe velleità nazionalistiche e paesane di piccoli uomini...”. La sua nascita era stata annunciata da Evola sull'ultimo numero di Krur. Osteggiata dal regime, vide il numero 3 sequestrato (ma presente in questa raccolta) a causa di un articolo che criticava la politica demografica fascista. Dopo il sequestro Evola fu diffidato dal proseguire la pubblicazione, ma lui continuò a pubblicare fino al decimo numero.

€ 2.000,00



28 (“Arcani Farmacologici”) FELICE P. da Bergamo (Felice Passera da Bergamo, f. cappuccino).- Il nuovo Tesoro degl'Arcani Farmacologici, galenici, & chimici, o spargirici, consagrato ... da frate Felice Passera di Bergamo capuccino infermiere della provincia di Brescia. Opera molto utile, non solo a farmacologici, ma ancor'ad ogni Medico, & Professore della Medicina. Divisa in tre libri ... In Venetia, appresso Giovanni Pare, all'insegna della fortuna, 1688-1689.

2 tomi in un volume in folio, m. perg. primo '900, tass. con tit. in oro al dorso; pp. (8), 865 colonne, (1 pag. con “Inventario delli Libri Stampati da Gio: Parè libraro...”); (4), 688 col., (28 pagg.). Frontespizi in rosso e nero, con stemma del principe Marc'Antonio Giustiniani, cui il volume è dedicato, in xilografia sul primo front.; vignetta xilografica sul frontespizio del secondo volume, che è dedicato alla “Principessa di Castiglione, etc. Laura Pica”. Illustrazioni xilografiche n. t., fra le quali citiamo la suggestiva “Figura che rappresenta il dominio che tengono i segni Celesti, ò Zodiaci sopra il corpo Humano”. Lieve brunitura uniforme, più marcata su poche cc. Rinforzo sul margine bianco inferiore di 4 cc. nell'indice, al secondo volume, lontano dal testo. Vecchio restauro sull'angolo superiore esterno della terz'ultima carta di indice del secondo volume, con lesione di 5 parole di testo. Buon esemplare.

€ 1.800,00



29 (FUTURISMO) POESIA. Rassegna Internazionale, diretta da F.T. Marinetti Anno V - n. 1-2 (UNITO:) IDEM. N. 3-4-5-6 (Aprile – Maggio – Giugno – Luglio 1909). (UNITO:) IDEM. N. 7-8-9 (Agosto - Settembre – Ottobre 1909).

3 voll. in 8° oblungo, cop. edit. fig. a colori (Alberto Martini); pp. 64; 92; 92. Ill. n. t., una grande tav. a doppia pagina f. t. nel terzo vol.: “Le Futurisme dans la Caricature

italienne...” (ill. di Manca). Sulla quarta di copertina di tutti e tre i fascicoli: “V.me Année – POESIA / Organe du FUTURISME / A publié des vers inédits des plus grands poètes contemporains...”, segue lista degli autori. Dorso restaurato sulla cop. del terzo fascicolo, e brachetta di rinforzo sul margine interno di alcune cc., senza danni al testo. Ultimi tre numeri della celebre “Rassegna” diretta da Filippo Tommaso Marinetti, che sono interamente dedicati al Futurismo (il primo dei tre, gennaio – febbraio, è l’unico a non esporre la parola “Futurismo” in copertina). € 1.000,00



30 (Antonio de Torquemada) GIARDINO FIORITO DI VARIE CURIOSITÀ diviso in due trattati. Nel primo si contiene, che cosa siano, Fantasmî, Visioni, Folletti, Incantatori, Stregoni, Streghe, Ciurmatori, con alcuni casi occorsi, & altre cose curiose, & piacevoli. Il Secondo trattato delle Terre Settentrionali, che sono sotto del Polo Artico... In Bologna, per Gio. Recaldini, 1679.

In 12°, pergamena coeva; pp. 222, (2 bb., mancano due carte bianche in fine). Fregio xilografico al frontespizio. Antica firma di appartenenza al frontespizio, lieve gora sul margine superiore di 8 cc., qq. rifioritura dovuta alla qualità della carta. Buon esemplare. L’opera fu stampata per la prima volta a Bologna, dallo stesso stampatore, nel 1667 ed è una sorta di “riduzione” del “Giardino di Fiori Curiosi” di Antonio de Torquemada.

€ 450,00

31 GIOACCHINO DA FIORE.- Expositio magni prophete Ioachim: in libru(m) beati Cirilli de magnis tribulationib(us) (et) statu sancte m(at)ris ecclesie ... una cu(m) co(m)pilatione ex diversis p(ro)phet(is) novi et veter(is) testame(n)ti Teolosphori de Cusentia ... Item explanatio figurata (et) pulchra in Aepochalypsi (m) de residuo statu ecclesie ... Item tractatus de antichristo magistri Ioa(n)nis Parisiensis ... Item tractatus de septem stati(bus) ecclesie ... Ubertini de Casali.... Item Tabula... Item vita.... (In fine:) Venetiis, per Bernardinum Benalium (1516).

In 4°, cartoncino antico, di attesa; cc. LXXVIII. Numerosissime illustrazioni xilografiche nel testo: ritratto di Gioacchino da Fiore, scrivente, al frontespizio; una illustrazione xilografica, a piena pagina (il drago dell’Apocalisse) e ca. 75 illustrazioni xilografiche nel testo. Iniziali su fondo nero, testo su due colonne in caratteri gotici. Alcune antiche censure a inchiostro, su poche cc., oscurano il nome di Merlino. Antico timbro della biblioteca della Sorbona di Parigi. **Esemplare appartenuto al celebre interprete delle quartine di Nostradamus “Abbé Rigaux”, parroco di Argoeuvres (Amiens).** Sulla controguardia anteriore si trova applicata l’**etichetta di spedizione del libro, con affrancatura, indirizzata a Rigaux con mittente della libreria di Bordeaux “Le Bibliophile de Guienne”** (in data al 1893). Sul primo foglio di guardia è presente, al recto, una lunga scheda manoscritta del libro, autografa de l’Abbé Hector Rigaux, mentre al verso

è presente una descrizione del libro scritta da mano più antica. Alcune brevi note di pugno dell'abate Rigaux sono inoltre riscontrabili sui margini di diverse cc. Lunga nota manoscritta di commento alle profezie, in lingua latina e di mano coeva alla stampa del libro, occupa interamente il verso bianco dell'ultima carta del libro. L'edizione segue a breve distanza temporale l'edizione del tipografo Lazzaro De' Soardi (5 aprile 1516) e fu probabilmente pubblicata anch'essa a sue spese. Pesante, 1974, 1043. Rossetti Catalogo sez. 3. n. 296. Rhodes, *Annali tipografici di Lazzaro De' Soardi*, p. 76 n. 111. € 6.000,00



32 GIOVIO (Paolo).- *De Romanis Piscibus Libellus, doctus, copiosus & elegans, iam recens aeditus.* (In fine:) Basileae, In Officina Frobeniana, per Hieronymum Frobenium et Nicolaum Episcopium, 1531.

In 8°, m. pelle del sec. XVIII, tit. in oro al dorso; pp.144, (4). Marca tipografica al frontespizio e in fine, caratteri romani, iniziali ornate su “fond criblé”, alcune note marginali a penna, di mano coeva. Margine superiore legg. rifilato, che in alcuni casi tocca il titolo sopra il testo. Adams/G-635. Brunet III, 582. Palcari Henssler, 351. € 1.600,00

33 (Bodoni) GRAY THOMAS.- *Poems.* Parma, Printed by Bodoni, 1793.

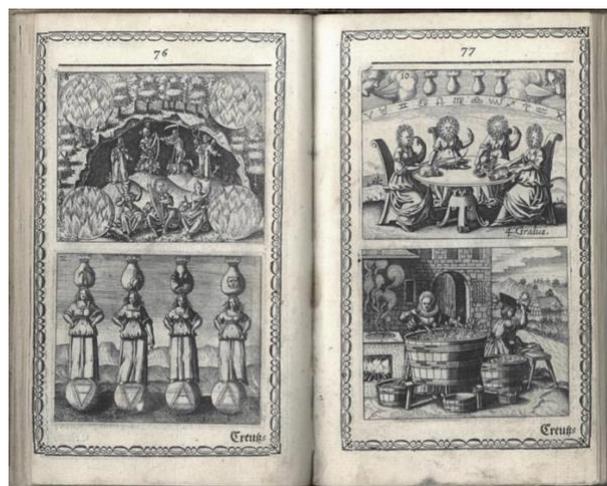
In 4° picc. di Londra, bella legatura originale in piena pelle marezzata, piatti inquadrati da fregio ornamentale in oro, tass. con tit. e fregi in oro al dorso, tagli colorati, sguardie vivacemente marezzate; pp. (8, di cui le prime due bb.), XXVI, 109. Bell'esemplare, su carta forte, nitida impressione. Variante dell'edizione coeva, sempre bodoniana, impressa in 4° real f. di Napoli, dalla quale si distingue per una diversa paginazione. Brooks, 501.

€ 350,00

34 (Homerus) HILLAIRE, ISAAC DE LA RIVIERE.- *Speculum heroicum. Principis omnium temporum poetarum Homeri. Id est argumenta XXIII librorum Iliados in quibus veri Principis Imago Poeticè, elegantissime exprimitur.* Les Livres d'Homère. Reduict en tables demonstratives figurées, par Crespin de Passe, excellent graveur. Chaque livre redigé en argument poëtique... Traiecti Batavorum (Utrecht), Prostant in Officina Cr. Passaei calcographi / Et Arnhemiae apud Ioannem Ianssonium, Bibliopolam, 1613.

In 4°, perg. coeva; pp. (16), 48, stampate solo al recto, (8). Grande vignetta incisa in rame al frontespizio, con ritratto di Omero in medaglione, coronato di alloro da due figure alate, ritratto dell'autore inciso in rame e 24 belle illustrazioni incise in rame a ½ pagina. **Unica edizione.** Bell'esemplare, con ampi margini. Brunet, III, 167: “Ce recueil de gravures est recherché, mai on en trouve difficilement de beaux exempl...”.

€ 3.000,00



- 35 (Alchimia) JAMSTHALER HERBRANDT.-** Viatorium Spagyricum. Das ist ein gebenedeyter spagyrischer Wegweiser in den edlen Sonnengarten der Hesperidum zu kommen unnd daselbst den gülden Tincturzweig dess Universals (sonsten Lapis philosophorum genandt) zu erlangen... Frankfurt am Mayn, Lucae Jennisi, 1625. (SEGUE:) **NORTON THOMAS.-** Crede Mihi seu Ordinale, ante annos 140. ab authore scriptum, nunc ex Anglicano manuscripto in Latinum translatum, phrasi cuiusque authoris ut & sententia retenta... Frankfurt am Mayn, In Verlegung Lucae Jennisi, 1625.
- 2 voll. in 8°, pergamena antica rimontata, di dimensioni difformi, per circa un centimetro (l'opera di Jamsthaler ha margini più rifilati di quella di Norton), in cofanetto custodia. **I)** Pp. (8), 280, con 31 suggestive illustrazioni ermetiche incise in rame a ½ pagina nel testo, tra le più celebri e riprodotte di tutta la letteratura alchemica. **II)** Pp. 238, con 7 illustrazioni ermetiche incise in rame a ½ pagina nel testo. Testo inquadrate. Le due opere, sono molto spesso elencate o schedate in modo separato, ma uscirono insieme, costituendo un unico progetto editoriale. Rarissimo insieme. Qq. lieve gora marginale e brunitura dovuta alla qualità della carta. Buon esemplare. Cat. Zisska et Kristner, "Alchemie... Auction 32/II – 6-7 november 1998": "First German edition – the two works have been published together, but are generally described separately by bibliographers (STC and Ferguson register expressly that they belong together)". STC – J, 56 e 352. Ferguson I, 432 e II, 144: "The engravings are symbolical of hermetical process and idea. The whole poem seem to be an allegory of the preparation of the philosopher stone". Duveen, 382. Schmieder, 246. Rosenthal, 857. € 9.000,00

- 36 LANDO ORTENSIO.-** Cicero relegatus & Cicero revocatus. Dialogi festiuissimi... (In fine: Impressum Venetiis : per Melchiorem Sessam, 1534). (UNITO:) **HIERONYMI PRESBYTERI Athestini.-** Carmen in Laudem Urbis Venetae (S. d. t.) 1539 (di 8 cc. nn. Caratteri corsivi).
- In 8° perg. antica su assi di legno con piatti ricoperti di carta varese in epoca post. Marca tipografica al frontespizio, iniziali ornate, caratteri corsivi. Lieve gora d'acqua a ½ pagina, leggermente più marcata nella seconda parte del volume. Edizione originale del primo libro pubblicato da Ortensio Lando. Simonetta Adorni Braccesi - Simone Ragagli in D. B. I.: "Nell'opera *Cicero relegatus, Cicero revocatus. Dialogi festiuissimi*, composta probabilmente intorno al 1531 ma pubblicata nel 1534, il L. si inserì nel dibattito intorno al culto dell'eloquenza e della pietà cristiana, sollevato dal *Ciceronianus* di Erasmo (1528), assumendo una posizione interlocutoria... L'opera, di scarsa fortuna e violentemente attaccata dall'umanista e filosofo Mario Nizolio, uscì in tre diverse edizioni nel 1534 a Lione, Lipsia, Venezia, non sappiamo in quale ordine cronologico....". Melzi, Opere anonime, I, 206 (cita l'edizione lionese). € 1.500,00

37 (Lingua persiana – Propaganda Fide) (LEONELLI CARLO) IGNATIUS a JESUS.- Grammatica Linguae Persicae. Rome, Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1661.

In 4°, cartoncino originale “di attesa”; pp. (2), 60. Emblema della Propaganda Fide in xilografia al frontespizio. Qq. lieve gora marginale e bruniture dovute alla qualità della carta. Bell'esemplare, a pieni margini, con barbe. Edizione originale. Carlo Leonelli (1596 – 1667), carmelitano, fu missionario in Persia, Siria e Mesopotamia per oltre trent'anni. Divenuto profondo conoscitore di lingua araba, persiana e turca, pubblicò studi sui costumi e sulle lingue di quei paesi, che ebbero grande influenza nell'avvio degli studi orientalistici da parte degli europei.

€ 1.500,00

38 LEOPARDI GIACOMO.- Operette morali. Milano, Ant. Fortunato Stella e Figli, 1827.

In 8°, br. edit. a stampa; pp. (4), 255, (1: “Indice”). Qualche rifioritura marginale, dovuta alla qualità della carta. Bell'esemplare nelle rare condizioni di uscita dai torchi. **Prima edizione.** Dei 21 testi che compongono l'opera, 18 risultano completamente inediti, mentre un “Primo saggio” dell'opera era stato pubblicato sul numero 61 di “Antologia”, nel 1826, per interessamento di Pietro Giordani. Le “Operette morali” furono poste all'indice dei Libri Proibiti il 27 giugno del 1850 sotto la clausola “Donec emendentur”. Benedettucci 34. Mazzatinti 667.

€ 3.500,00

39 (Pasquinate – Conclavi) LETI GREGORIO.- Roma piangente, o dialogi tra 'l Tevere e Roma. In Leida (ma Bruxelles, François Foppens), Appresso Battista Vero, 1666. (UNITO:) **(LUNADORO GIROLAMO).**- Conclave fatto nella vacanza della sede apostolica per la morte d'Alessandro VII. nel quale fù eletto il cardinale Giulio Rospigliosi, detto Clemente IX. S. d. t., 1669. (UNITO:) **(LETI GREGORIO).**- Relatione dello stato della corte di Roma sotto il pontificato di Clemente IX. S. d. t. (dopo il 1669, entro il 1671). (UNITO:) **(Anonimo – LETI GREGORIO?).**- Relatione, ovvero Conclave per la morte della felice memoria di Clemente IX sommo Pontefice. In Colonia, Georgii Mulleri, 1671.

4 opere in un volume, in 12°, pergamena coeva, dorso a nervetti con tit. ms.; pp. 56; 99, (1 b.); 83, (1 b.); 66, (2 bb.). Preziosa miscellanea contenente quattro rare operette satiriche e polemiche, in avversione all'autorità papale (di ognuna di esse risultano poche unità ancora conservate nelle biblioteche italiane, salvo la “Relatione ovvero Conclave per la morte... di Clemente IX”, che non risulta censito in Opac-sbn). **Gregorio Leti** (Milano, 1630 – Amsterdam, 1701) si era convertito al calvinismo dopo aver sposato a Ginevra la figlia di un medico ginevrino. Melzi, Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani, II, p. 473. Willems, Les Elzevier, n. 2026. Parenti, Dizionario dei luoghi di stampa falsi, inventati o supposti, p. 108. (Lunadoro:) Cfr. J. di Schino, “Arte dolciana barocca: I segreti del credenziere di Alessandro VII”, p. 80.

€ 1.200,00

40 (Massoneria - Napoli) (LIOY FELICE).- Histoire de la persécution intentée en 1775 aux Francs-Maçons de Naples, suivie de pièces justificatives. Londres (ma stampato probabilmente in Italia), S. d. t., 1780.

In 8°, pergamena antica rimontata; pp. 127, (1 b.), con due tavv. f. t. incise in rame. Rara edizione originale, una sola copia censita in catalogo Opac-sbn (Biblioteca della Società napoletana di storia patria – Napoli). Esemplare lavato. **Felice Liroy** (Terlizzi, 1743 – Vicenza, 1826), avvocato di Terlizzi, dopo che un editto di re Ferdinando aveva vietato l'attività massonica (settembre 1775), prese le difese di alcuni massoni finiti sotto processo a seguito di un complotto ordito dal ministro Bernardo Tanucci insieme al “Capo di Ruota” Gennaro Pallante. Si trattò di una vera e propria messa in scena con simulato “arresto in flagranza” di una mai svoltasi riunione Massonica. Smascherata durante il processo, la vicenda si ritorse contro i suoi ideatori, facendoli cadere in disgrazia. Lattanzi, 729:

“Traduzione francese della ‘Geschichte des Schicksal’... Frankfurt und Leipzig 1779”.
€ 600,00

41 (Wilde Oscar) LOUNSBURY GRACE CONSANT.- The Picture of Dorian Gray. A plays in three acts and prologue: dramatize by G. Constant Lounsbury from the romance of Oscar Wilde. London, Simpkin Marshall Kent & Co. Ltd., 1913.

In 8°, tela editorial con titolo e fregi in oro al piatto anteriore, taglio superiore dorato, titolo in oro al dorso; pp. 94 (di cui le prime 10 nn.), (2). Rarissima edizione originale per il teatro, curata della scrittrice e drammaturga americana **Grace Constant Lounsbury (1876 – 1964)**, pubblicata in occasione della “prima”, che si svolse a Londra, al teatro Vaudeville, con la produzione del celebre attore Lou Tellegen, che interpretò in scena Dorian Gray. Grace Constant Lounsbury, lasciò l’America per trasferirsi a Parigi, dove la sua opera teatrale “L’Escarpolette” fu portata in scena da Sarah Bernhardt nel 1904. Animatrice di salotti parigini frequentati, tra gli altri, da Ernest Hemingway ed Ezra Pound, fu spesso protagonista del gossip del suo tempo per il suo modo “maschile” di atteggiarsi. Gertrude Stein narrò di una sua relazione lesbica con Grace C. Lounsbury nel 1903, in un libro che fu pubblicato soltanto nel 1950. Fu fondatrice a Parigi di una società Buddista, che ebbe grande influenza. **Lou Tellegen** (1881 – 1934), olandese di nascita, trova il successo a Parigi come attore di teatro dove incontra Sarah Bernhardt, di 38 anni più grande di lui, con la quale crea un sodalizio artistico, che per il gossip del tempo era anche qualcosa di più. Dopo aver portato in scena il “Dorian Gray” a Londra nel 1913, si trasferisce a New York, dove inizia una brillante carriera cinematografica, sia come attore che come regista, fino a quando l’avanzare dell’età e l’avvento del cinema sonoro non ne determinano il declino, portandolo a una tragica fine. Clark, W.A. Wilde and Wildeiana. 1922-31. v. 4, p. 89-90.

€ 750,00

42 (Iacob Almansor) (LUNA MIGUEL de – RINUCCINI FRANCESCO, traduttore)
Vita del re Iacob Miramamolino Almansor, arabo gentile. Tradotta dalla spagnuola nella toscana favella da Sennuccio Cirfranci da S. Marino (Francesco Rinuccini)... In Firenze, All’Insegna della Stella, 1663.

In 4°, m. perg. ‘700; pp. 91, (3: Errata). Emblema xilografico al frontespizio, iniziali e fregi xilografici n. t. L’opera è dedicata dall’autore al “Sig. Francesco Rondinelli”. Lieve brunitura uniforme. Buon esemplare, con ampi margini. **Prima edizione italiana.** Precede il testo la “Dichiarazione d’alcune voci Arabe, che si sono portate qui come erano nella traduzione spagnola”.

€ 600,00

43 MARCOLINI FRANCESCO MARIA.- Sulle Mummie di Venzone. Memoria... con tavole alluminate. Milano, Società Tipografica de’ Classici italiani, 1831.

In 8° (cm. 23), m. pelle coeva con tit. e fregi in oro al dorso; pp. 159, (1), con una veduta di Venzone a colori in antiporta e 14 tavole litografiche numerate in fine, molte delle quali a colori (Bertotti inc. - Filippo Giuseppini dis. e pinx.). Edizione originale. Rifioriture dovute alla qualità della carta, ma bell’esemplare.

€ 600,00

44 (Futurismo) MARINETTI F. M.- Uccidiamo il chiaro di luna! Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, Via Senato 2, 1911.

In 8°, br. edit. (lievi tracce d’uso, fenditura al dorso, nota coeva a penna sul piatto anteriore “Milano – Corso Venezia 61), pp. 23, (1 b.). Edizione originale “in volume”. Cammarota, Marinetti, 28: “Raro”.,

€ 180,00

45 (MARSIGLI LUIGI FERDINANDO).- Atti legali per la fondazione dell’Istituto delle Scienze, ed arti liberali per memoria degli ordini ecclesiastici, e secolari che compongono

la città di Bologna. In Bologna, nella stamperia bolognese di San Tommaso d' Aquino, 1728.

In folio, m. pelle coeva, tit. e fregi in oro al dorso; pp. VII, (1); XII; XI, (1); VII, (1); X, (2); XXIV; XXXI, (1); V, (3); V, (3); VI, (2). Frontespizio stampato in rosso e nero, con bel fregio xilografico raffigurante un sole radiante e il motto marsigliano "Nihil mihi". L'opera contiene gli strumenti legali per la donazione delle collezioni dell'Istituto al Senato bolognese con le convenzioni per l'avvio e funzionamento dell'istituzione, strumenti, convenzioni e donazioni, ognuno con paginazione separata in numeri romani. Alle pagg. 2 e 3 tavv. grandi illustrazioni xilografiche (recto e verso della medaglia coniata nel 1720: Clemente XI e facciata dell'Istituto). Ogni "Strumento" si apre con una grande testata xilografica istoriata e iniziale ornate. Impresa di stampo baconiano, pensata per anni dal Marsigli fra le traversie di una vita militaresca avventurosa e poi attuata con costanza fondando l'istituzione principe per la storia della Bologna settecentesca: l'Istituto delle Scienze, principale motore dell'attività editoriale dei dalla Volpe. Marsigli fu generale, diplomatico, scienziato di genio, inventore dell'oceanografia, soldato che nei bottini di guerra nelle terre del sultano, sceglieva manoscritti, libri e strumenti già immaginando la vocazione scientifica e poi museografica dell'Istituto, vocazione ora acclamata e tangibile in palazzo Poggi. Marsigli, personaggio in attesa di un regista che ne traduca le gesta, fu scrittore di rango: qui **negli Atti legali egli volle comprendere l'avventuroso romanzo e resoconto della sua schiavitù nelle mani turchesche e delle peripezie astute per il riscatto e ritorno in patria.** Il nostro concittadino Luigi Ferdinando doveva essere decapitato dal turco che l'aveva preso prigioniero; conosceva la lingua appresa in gioventù nel suo viaggio a Costantinopoli e qui scrive con vivida prosa ancora trepidante, la parola *degma*, cioè *ferma*, che lo salvò dal colpo di spada. Gli Atti legali, con un frontespizio nero-rosso, ornati con vignette xilografiche che riproducono strumenti scientifici, la sala dell'Accademia del nudo, un tratto della via di San Donato (ora Zamboni), con la facciata di palazzo Poggi, sede dell'Istituto, rara testimonianza di tipografia bolognese, hanno l'elegante assetto e formato assegnato dalla tradizione ai libri di legge; il Marsigli che per sé aveva scelto l'impresa del sole raggianti e il motto "Nihil mihi", voleva che il suo Istituto durasse e prosperasse con un impianto costitutivo affidato a tutti gli ordini civili ed ecclesiastici cittadini. Impianto di buona razza e propositi: vengono da questi Atti legali, dalle ricerche degli scienziati convenuti nelle sale dell'Istituto, dai libri e strumenti, dal promosso circuito editoriale dei dalla Volpe, gli esiti scientifici del Settecento bolognese nella fisica, chimica, anatomia, astronomia, ostetricia e via enumerando fino alle scoperte di Luigi Galvani.

€ 1.800,00



46 MARTINI ALBERTO.- La Danza Macabra Europea. (Treviso, Editore Domenico Longo), 1915 – 1916. **TUTTO IL PUBBLICATO** (non sono presenti le rarissime buste originali illustrate, ma raccolta completa delle 54 cartoline, suddivise in 5 Serie).

Raccolta completa delle 54 cartoline litografiche, firmate “in lastra” che costituiscono le 5 “Serie” che l’artista pubblicò raffigurando in esse l’allegoria di morte sullo scenario del primo conflitto mondiale. Non viaggiate. Singolarmente protette in busta. Ottima conservazione. Meloni, “L’opera grafica di Albero Martini”, pagg. 41/64 . € 3.000,00

47 (San Francesco) MAURI FRANCESCO (di Spello).- Francisciados libri XIII. Nunc primum in lucem editi ad serenis. Cosmus medicem... Florentiae, 1571. (In fine:) Florentiae, apud Carolum Pectinarium, 1571.

In 8°, pergamena molle coeva, tit. ms. al dorso (asportazione sul piatto inferiore); pp. (8), 209, (3, di cui l’ultima b.). Stemma mediceo in xilografia al fronspazio, caratteri corsivi. Lieve gora d’acqua sul margine superiore esterno, qq. rifioritura dovuta alla qualità della carta. Buon esemplare. **Edizione originale** di questo poema latino dedicato a San Francesco, ristampato ad Anversa l’anno successivo, ancora a Firenze nel 1651 e che ebbe varie ristampe nel secolo XIX, tra cui una traduzione italiana (1823) dal titolo: *Della Francisciade del P. Francesco Mauri di Spello dell’ordine de’ Minori poeta ... sopra la morte del serafico patriarca dalla partenza dal monte Alverna dopo le sacre stimmate tradotta in versi sciolti dal signor capitano Michel’ Angelo Michelangeli accad. quieto, e socio umbro, tra gli arcadi Pirgeo Samiense.*

€ 1.200,00

48 (Poesia visiva) MICCINI EUGENIO.- Liber. Firenze, Edizioni Téchne, Firenze, 1981.

In 16°, mm. 172x125, br. edit. (segno di piegatura sul margine esterno del piatto anteriore della broch., internamente ben conservato). Poesia visiva, collage, etc. “Libro oggetto” in tiratura di 280 esemplari numerati (ns. n. 68).

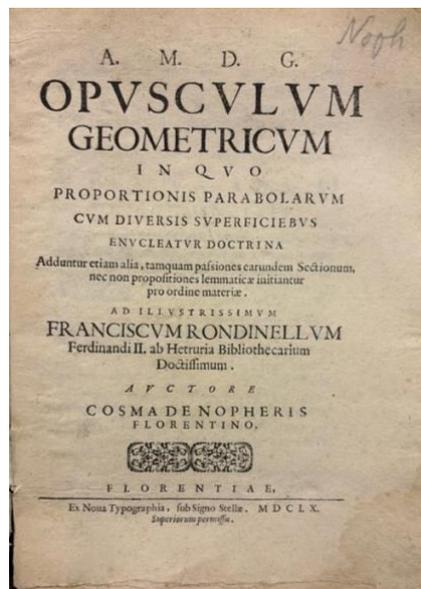
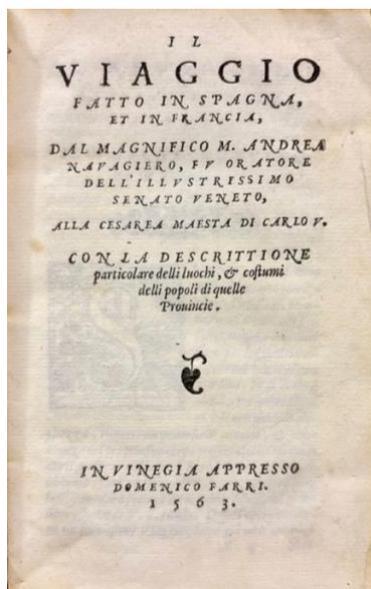
€ 350,00

49 (Arti di Bologna) MONTALBANI OVIDIO.- L’Honore dei Collegi dell’Arti della città di Bologna, breve Trattato Fisicopolitico, e Legale Storico... In Bologna, per l’Herede del Benacci, 1670.

In folio, cart. coevo; pp. (4, compresa la tavola allegorica incisa in rame raffig. un portale, in cornice architettonica, con stemmi araldici), 70. Stemma della città di Bologna in xilografia al front., piccoli stemmi delle Arti in xilografia a margine del testo, alcune curiose ill. xilografiche n. t. (pietre di fiume, noci, sanguisughe...). Oltre alla rassegna delle varie corporazioni delle Arti bolognesi, tra i capitoli più significativi segnaliamo il “Dispensatorio, & Indirizzo dell’Arte de gli Spetiali Medicinalisti di O. M. nel quale si vedono le innumerabilità delle cose, che devono conoscere gl’istessi Spetiali...” in cui si elencano materie, frutti e alcune delle loro proprietà, “Il Pestifugo Esculapio, uscito materialmente dalle Officine de gli Spetiali in tempo bisognosissimo di guardarsi dal Contagio e pericoli della Peste”, “Alcuni Avvertimenti per la dispensa, e preparatione de gl’Ingredienti della Triaca, che si fabbrica isquisitissima, e perfettissima in Bologna”, “Informatione Fisico – Civile circa il Sapone bianco di Venetia, col modo di conoscere la bontà di quello”. Nel passaggio dedicato ai “Lardaroli” Montalbani afferma: “de’ quali..., soggetto è la Carne di Porco, e ciò che d’escario si può fare con quella, massimamente salata; ond’è, che gli esercitanti quest’arte in Bologna s’acquistarono sino da gli antichissimi tempi honoratissima fama per le **Mortadelle** isquisitissime...”, brano a cui fa seguito una delle prime ricette a stampa dell’insaccato, seconda solo a quella di Vincenzo Tanara e prima ad essere stata pubblicata dopo il celebre bando del card. Farnese del 1661, da molti considerato il primo provvedimento di tutela di una specialità gastronomica che sia mai stato promulgato. L’opera si chiude con una lettera dell’autore che contiene scuse e giustificazioni al Lettore per l’utilizzo della lingua volgare. Buon esemplare. Frati, 3982. Manzoni, p. 14.

€ 1.200,00

- 50 (Proclama di Rimini – Indipendenza d'Italia) (MURAT GIOACCHINO)
 ITALIANI / “L’ora è venuta che debbono compiersi gli alti destini d’Italia. / La Provvidenza vi chiama in fine ad essere una Nazione indipendente. / Dall’Alpi allo stretto di Scilla odasi un grido solo = L’INDIPENDENZA D’ITALIA =... / Rimini 30. Marzo 1815. / Firmato / GIOACCHINO NAPOLEONE... / Bologna, Tipografia Masi (1815).
 Foglio stampato al recto di mm. 420 x 310. Bell’esemplare. € 1.500,00



- 51 NAVAGERO ANDREA.- Il viaggio fatto in Spagna, et in Francia, dal Magnifico... Con la Descrizione particolare delli luoghi, e costumi delli popoli di quelle province. Venezia, Domenici Farri, 1563.

In 8°, pergamena coeva; cc. (4), 68. Bell’esemplare. Edizione originale. L’opera, pubblicata postuma, era stata composta dal Navagero mentre era ambasciatore veneziano in Spagna presso l’imperatore Carlo V, tra il 1525 e il 1528, senza curarne la forma ai fini della pubblicazione, ma che comunque risulta denso di notizie e osservazioni preziosissime sulle “genti” incontrate, sulle città attraversate, sulle notizie che in Spagna arrivavano dal Nuovo Mondo, etc. Bell’esemplare. Brunet, IV, 22 : “édition devenue rare”.

€ 3.000,00

- 52 (Galileo) NOFERI COSIMO.- Opusculum geometricum in quo proportionis parabolarum cum diversis superficiebus enucleatur doctrina adduntur etiam alia, tamquam passiones earundem sectionum, nec non propositiones lemmaticæ initiantur pro ordine materiae. Auctore... Florentiae, Ex Nova Typographia, sub Signo Stella, 1660.

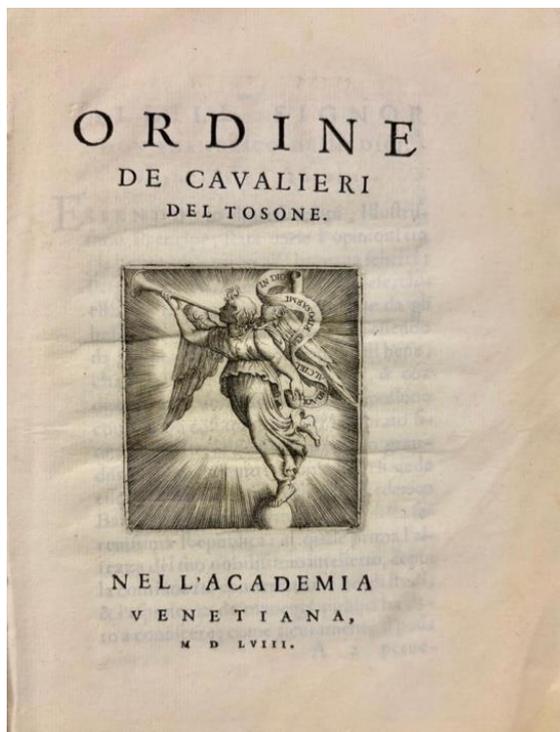
In 4°, cart. originale; pp. 50, (2 bb.), con due tavv. geometriche incise in rame e ripiegate in fine. Fregio xilografico al frontespizio. Lieve brunitura uniforme. Esemplare a pieni margini, con barbe. **Edizione originale dell’unica opera data alle stampe** da Cosimo Noferi. Rarissima, solo cinque copie censite in Opac-sbn. L’opera contiene 43 proposizioni, scritte in lingua latina. Annotato tra i discepoli di Galileo, ha lasciato principalmente un’opera, rimasta inedita, in quattro volumi, dal titolo “La Travagliata Architettura”, che alcuni studiosi considerano in qualche modo anticipatrice di una cultura ingegneristica che si sarebbe affermata soltanto in tempi moderni. Cfr. Caverni, “Storia del metodo sperimentale”, vol. I. Antonino Pellicanò, “Da Galileo Galilei a Cosimo Noferi, verso una Nuova Scienza. La Travagliata Architettura. Un inedito trattato galileiano nella Firenze del 1650 (Firenze, University Press, 2005).

€ 5.000,00

53 ("Toson d'oro") ORDINE DE CAVALIERI DEL TOSONE. (Venezia), Nell'Accademia Venetiana, 1558.

In 4°, cop. post.; pp. (4, di cui una b.), 18. Bella marca tipografica incisa in rame al frontespizio, raffigurante la Fama alata. Caratteri romani. Lieve gora d'acqua sul margine inferiore. Bell'esemplare, ad ampi margini. Brunet V, 132: "Fort rare". Renouard, Accademia Veneziana, supplemento, 11: "La difficulté étoit, dira-t-on, d'avoir sous les yeux ce livre qui est fort rare".

€ 1.500,00



54 PASOLINI PIER PAOLO.- Poesie dimenticate. Udine, Società filologica friulana, 1965.

In 8°, br. edit.; pp. 62. **Prima edizione**, tiratura di 250 esemplari. Testo in lingua friulana con testo italiano in calce alla pagina. Bell'esemplare.

€ 500,00

55 PIRANDELLO LUIGI.- Uno, nessuno e centomila. Firenze, Bemporad, 1926.

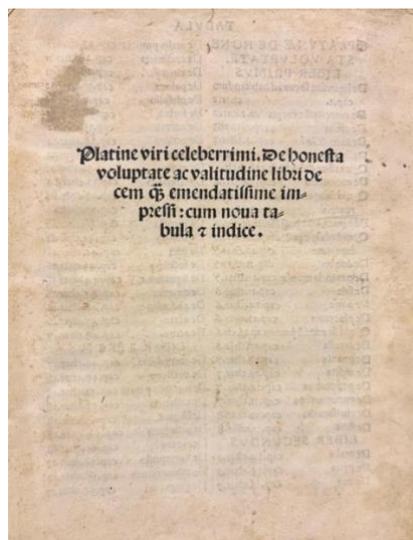
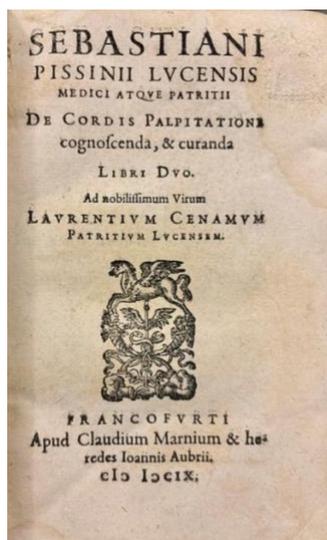
In 8° br. edit.; pp. (4), 230, (2). **Prima edizione**. Bell'esemplare, a fogli chiusi.

€ 500,00

56 (Medicina - Cardiologia) PISSINIO SEBASTIANO.- De cordis palpitatione cognoscenda & curanda ... Francofurti, Apud Claudium Marnium & heredes Ioannis Aubrii, 1609.

In 8°, pergamena molle coeva, con ricco titolo calligrafico manoscritto al dorso; pp. 193, (13). Marca tipografica al frontespizio. Edizione originale. Esemplare con ampi margini, in stato di conservazione eccellente, in bella legatura coeva. Tra i primi e più rari trattati monografici dedicati alle pulsazioni del cuore e alla circolazione del sangue pubblicati prima dell'avvento di William Harvey. De Renzi, IV, 445. Testa, "Delle malattie del cuore", I, CXXXII e CLX. Krivatsy 9037. Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca", X, p. 125.

€ 5.000,00

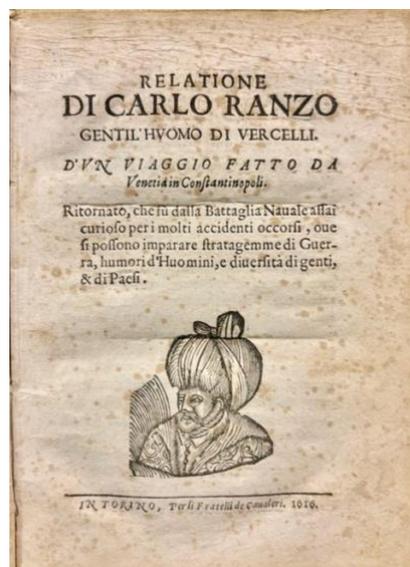
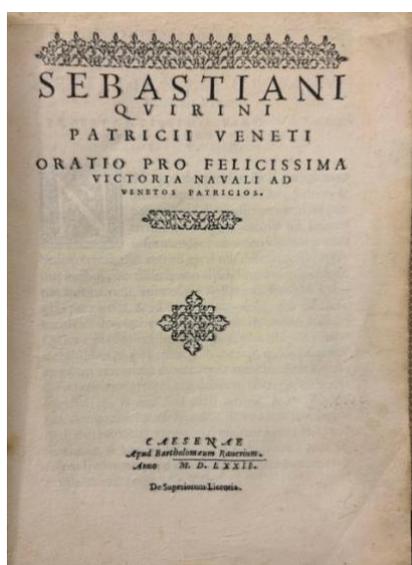


57 PLATINA (Bartolomeo Sacchi, detto "Il...").- De honesta voluptate ac valitudine libri decem que emendatissime impressi: cum noua tabula & indice. (In fine:) Venetiis, per Ioannem Tacuinum de Trino, 1517 die II. Ianuarii).

In 4°, cart. antico; cc. (4), LXXIII. Frontespizio impresso in caratteri gotici, testo in caratteri romani, iniziali ornate su fondo nero, grandi lettere capitali "al tratto", all'inizio dei prime tre "libri". Lieve brunitura uniforme, qq. rifioritura dovuta alla qualità della carta, due piccoli segni di tarlo sul margine bianco esterno, lontano dal testo. Bell'esemplare, con ampi margini. Paleri Henssler, 581. B.ING., 1517. Simon, Bibl. Gastronomica, p. 114: "The author deals with the mode of living most beneficial to the human body, the pleasures of the table and how best to enjoy one's meals and have good health; he discourses upon the quality of many varieties of meat, fish, fruits, vegetables, etc., the best manner to prepare them for the table, and the correct sauces to be served with various dishes. He also devotes a whole chapter to wine and vinegar". € 2.500,00

58 (Battaglia di Lepanto) QUIRINI SEBASTIANO.- Oratio pro felicissima victoria navali ad Venetos patricos. Caesnae, Apud Bartholomaeum Raverium, 1572.

In 4°, cop. muta post.; 4 cc. nn. Caratteri romani, fregi xilografici al frontespizio. Rarissima orazione celebrativa della vittoriosa battaglia di Lepanto, stampata a Cesena. Tre copie censite nelle biblioteche italiane. Soranzo, 1118. € 700,00

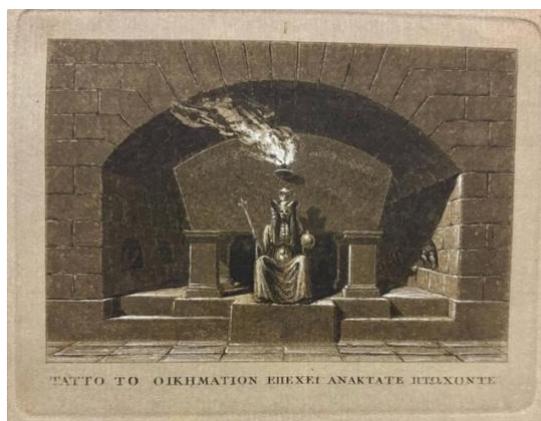


59 RANZO CARLO.- Relatione... D'un viaggio fatto da Venetia in Constantinopoli. Ritornato, che fu dalla battaglia Navale assai curioso per i molti accidenti occorsi, ove si possono imparare stratagemme di guerra, humori d'huomini, e diuersità di genti, & di paesi. In Torino, per li fratelli de Cavaleri, 1616.

In 4°, cart. coeva; pp. 89 (ma in realtà 69 per errore di numerazione: salta la numerazione tra le pagine 56 e 75), (3, di cui le ultime 2 bb.). Vignetta xilografica (ritratto, con turbante) al frontespizio. Qq. rifioritura dovuta alla qualità della carta. Bell'esemplare, con ampi margini. Carlo Ranzo, nobile piemontese che nel 1571 aveva combattuto a Lepanto, nel 1575 era al seguito dell'ambasciatore veneziano Giacomo Soranzo, incaricato dalla Serenissima di incontrare a Costantinopoli il nuovo sultano Murad II, per confermare la pace precedentemente stipulata (due anni prima) con suo padre, il sultano Selim II. Rarissima edizione originale (nello stesso anno la "relatione" fu pubblicata anche in 12°, dallo stampatore Ubertino Merli), che offre un preziosissimo scorcio sulla situazione politica, militare e sociale dell'impero ottomano negli anni che seguirono la battaglia di Lepanto e che risulta di grande interesse per le note di costume, la narrazione di fatti ed episodi avventurosi. € 4.000,00

60 (Lago di Como) REBUSCHINI GASPARE.- Storia del Lago di Como e principalmente della Parte Superiore di esso detta Le Tre-Pievi. Libri dodici. Milano, Vinc. Ferrario, 1822.

2 tomi in un volume in 16°, m. pelle coeva con tit. e fregi in oro al dorso; pp. 295, (3), 269, (1), con una grande carta topografica incisa in rame, ripiegata in fine al secondo volume. Bell'esemplare. Prima edizione. Lozzi, 1304: "Pregiata per la eletta erudizione, per le molte opere poco note, e i documenti in gran parte inediti a cui l'A. attinse...". € 400,00



61 (Architettura – Massoneria) ROSSI MELOCCHI, COSIMO.- Tombe immaginate dal Sig. Despres sullo stile Egiziano, e riprodotte per la loro rarità... S. d. t. (Pistoia? 1810 ca.).

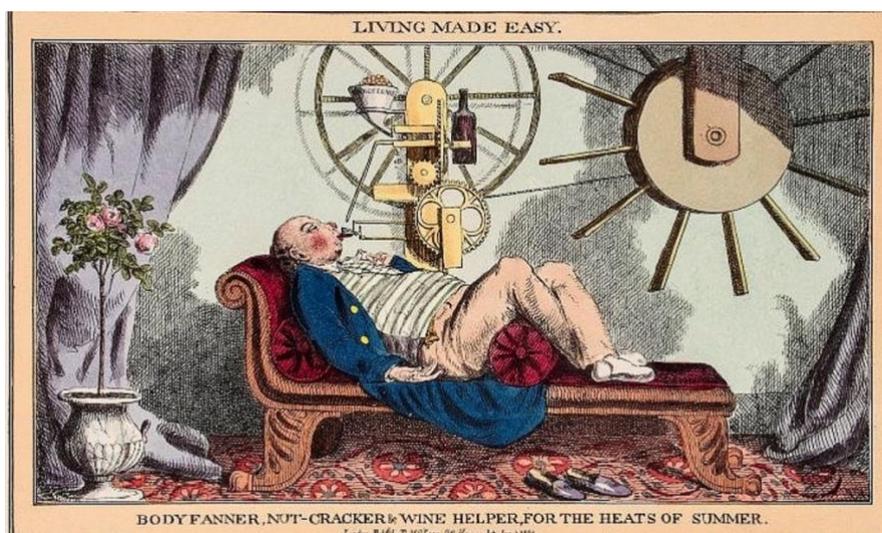
In 8° oblungo (cm. 19x24), cop. muta. Frontespizio e 4 tavv. incise in rame, all'acquatinta, con iscrizioni in lingua greca. Sul frontespizio: "Versione delle Greche sentenze oppostevi / I. / La stessa angusta casa contiene il re ed il miserabile. II. / Tutti siamo ombra vana e cenere sordida. / III. / Né sacrificio né vittima placano l'inflessibile Parca. / IV. / L'insaziabil morte prostra anco l'uomo il meno timoroso.". Carta uniformemente brunita. Unica edizione. **Nessun esemplare censito in catalogo Opac-sbn.** Cfr. Marcello Fagiolo, "Architettura e massoneria. L'esoterismo della costruzione", pag. 154. € 1.500,00

62 (Invio autografo) ROVERSI ROBERTO.- Ai tempi di re Gioacchino. Bologna, Libreria Palmaverde, 1952.

In 16°, legatura in cartoncino editoriale, a busta; pp. 155, (1). Dedicata autografa del poeta sull'occhietto, indirizzata ad Antonio Lombardi. € 450,00

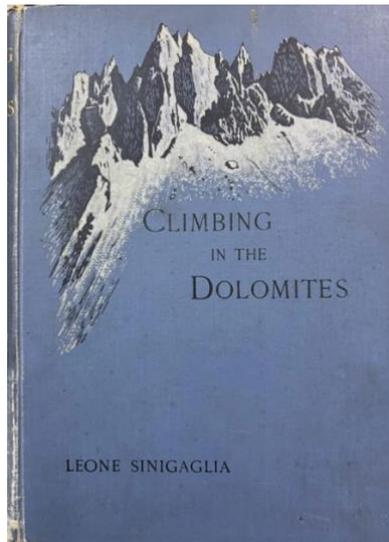
63 SEYMOUR ROBERT.- Living Made Easy (Dedicated to the Utilitarian Society). (London, T. Mc Lean, 1830).

In 4° oblungo, legatura coeva, da amatore, in m. marocchino rosso a fascia larga con angoli, dorso a nervi con tit. in oro, filetti dorati, titolo in oro al centro del piatto anteriore (lievi abrasioni agli angoli). Rarissima **serie completa delle 12 tavole** in litografia, finemente acquerellate all'epoca di mm. 168x258 + ampi margini. Esemplare in eccellente stato di conservazione e di freschezza delle immagini. Opera visionaria del celebre illustratore, che disegna una serie di marchingegni stravaganti, umoristicamente proposti alla "semplificazione" delle attività quotidiane: "Easy way if getting through the dreariest day of December", "Dinner glass to make a lark look like a capon", "Charity tobies, to convey the Smell from the Tables of the RIC, for the benefit of the Poor Operatives", "Easy mode of courtship", "Glass covers for noisy children", "Duelling Apparatus for Gentlemen of weak nerves", "Riding apparatus for timid horsemen", "Revolving hat", "Prescription for scolding wives", "How to pose a proser", "Body fanner, nut-cracker & wine helper, for the heats of Summer", "Apparatus to undress & cover up when sleepy". Robert Seymour fu celebre e prolifico illustratore e caricaturista, attivo anche su riviste quali "Figaro in London" (poi "Punch") e "Looking Glass". Seymour morì suicida nel 1836, all'età di 38 anni mentre era intento a disegnare la tavola del "clown morente" per "Il Circolo Pickwick", di Charles Dickens, allora ventiduenne. Il primo romanzo del celebre scrittore era infatti nato come testo di accompagnamento a una serie di vignette sportive di Robert Seymour, di cui era prevista un'uscita a fascicoli. € 10.000,00



64 (Michele Leoni) SHAKESPEARE WILLIAM.- Romeo e Giulietta. Firenze, Presso Gio. Marenigh, 1814. (UNITO:) **(Michele Leoni) SHAKESPEARE WILLIAM.-** Riccardo III. Firenze, presso Gio. Marenigh, 1815.

2 opere in un volume in 8°, pergamena coeva; pp. 194, (2); 268. Prime edizioni italiane. Bell'esemplare. Cfr. Francesca Bianco "Michele Leoni: una traduzione neoclassica di Shakespeare", In "Le forme del comico Atti delle sessioni parallele del XXI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti) Firenze, 6-9 settembre 2017 a cura di Francesca Castellano, Irene Gambacorti, Ilaria Macera, Giulia Tellini. Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019". € 400,00



- 65 (Dolomiti – Invio autografo) SINIGAGLIA LEONE.**- Climbing reminiscences of the Dolomites / by Leone Sinigaglia soc. club. Alp. Ital. ; with introduction by Edmund J. Garwood, member of the Alpine Club soc. Club. Alp. Ital. / Translated by Mary Alice Vials with illustration and map. London, T. Fisher Unwin, 1896.

In 8° gr., tela edit. figurata; pp. XXIII, (2), 224, con una carta topografica in cromolitografia ripiegata f. t., tav. in antiporta, su cartoncino, protetta da velina, 39 tavv. fotografiche f. t. Bell'esemplare. Prima edizione in volume e prima edizione in lingua inglese, tratta dai "Ricordi alpini delle Dolomiti", pubblicati sul Bollettino del Club Alpino Italiano. Invio autografo dell'autore alla "Collega Signora Daisy Neumann", datato Torino, 26.12.1896. Di fianco a questo, in epoca successiva è stato applicato un ritaglio di giornale: "Concerto... commemorativo del compositore Leone Sinigaglia deceduto tragicamente lo scorso anno a Torino, vittima di persecuzioni da parte dei nazifascisti...". Leone Sinigaglia (Torino, 14 agosto 1868 – Torino, 16 maggio 1944), compositore di fama e protagonista appassionato di grandi ascensioni alpine. Perret 4068: "Un des premiers ouvrages consacrés à l'escalade dans les Dolomites. Ouvrage recherché".

€ 400,00

- 66 ("Solenni Apparati" – Cristina di Lorena) SOLENNI (Li) APPARATI ET SONTUOSE CERIMONIE**, fatte nell'intrata della Gran Duchessa di Toscana nella città di Firenze. Dove si descriue il numero de i personaggi, secondo i lor gradi, le Livree, le condition de gl'Habiti, & altre cose dignissime, le quali si sono vedute in quella superbissima Entrata che fu alli 30 di Aprile 1589. Stampata in Bologna, per Fausto Bonardo, (1589).

In 4°, senza cop.; cc. 2 nn. Stemma mediceo in xilografia al frontespizio, una iniziale istoriata, caratteri romani. Rarissima placchetta con descrizione degli "apparati" fatti a Firenze per le nozze tra Ferdinando I de' Medici e Cristina di Lorena. Due copie censite nelle biblioteche italiane.

€ 600,00

- 67 (TARABOTTI ANGELICA)** La semplicità ingannata di Galerana Baratotti. Leida, Sambix, 1654.

In 12°, pergamena coeva, tit. ms. al dorso; pp. (24), 307, (1). Sfera armillare in xilografia al frontespizio. Prima edizione (postuma). Nata a Venezia nel 1604 e costretta dal padre al convento di Sant'Anna dove morì nel 1652, l'autrice pubblicò questo libro partendo dalla sua personale esperienza.. Fachini, "Prospetto biografico delle donne italiane", p. 162: "Era Monaca in Sant'Anna di Venezia, ma il silenzio del Chiostro non ispense in lei il desiderio di fama, e l'amore al suo sesso. Una sua risposta molto acre a Francesco Buoninsegni sanese, che aveva dato alla luce una satira Menippea col titolo di Lusso Donnesco, diede origine a

molti satirici scritti a favore ed a disfavor suo. L'opera fu messa all'Indice. Piantanida, 3534: "... è una satira ed un'invettiva contro i genitori che obbligano le loro figliole a farsi monache ed è al tempo stesso un'apologia del gentil sesso...". Pieters, pagg. 203-204: "... veritable elsevier de Leyde". Melzi, I, p. 111. Willems, 740. Brunet, I, 643 - 644. Graesse, I, p. 288. € 1.800,00



- 68 (Lusso donnesco) TARABOTTI ANGELICA - SESTI LODOVICO - BUONINSEGNI FRANCESCO.**- Censura dell'antisatira della signora Angelica Tarabotti fatta in risposta alla satira menippea contro il lusso donnesco. Del sig. Franc. Buoninsegni scherzo geniale di Lucido Ossiteo. Siena, Per il Bonetti, 1656.

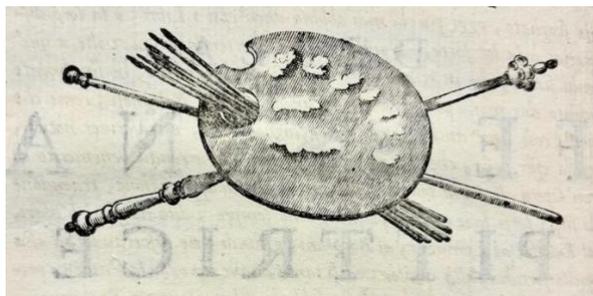
3 parti con autonomo frontespizio ma con paginazione e segnatura continue in un vol. in 8°, cart. '800, tass. con tit. al dorso; pp. 28, da 29 a 104 ("Antisatira della Signora Angelica Tarabotti in risposta al lusso donnesco"), da 105 a 183 ("Censura dell'Antisatira D. A. T. in risposta al lusso donnesco"). Frontespizi inquadrati entro bordura xilografica, fregi xilografici n. t. **Prima edizione della terza opera**, dovuta a Lodovico Sesti, mentre la satira del Buoninsegni era già stata stampata nel 1637 e quella della Tarabotti nel 1644. La polemica generata con la pubblicazione contro il "Lusso donnesco" di Francesco Buoninsegni si infiammò quando il testo giunse tra le mani di Angelica Tarabotti- Capucci in D.B.I. Piantanida, I, n. 90 e n. 93. Michel / Michel, VII, p. 123. Melzi, II, pp. 140 - 141. Ferri, Biblioteca femminile italiana, p. 361. € 700,00

- 69 TORRICELLI EVANGELISTA.**- Lezioni accademiche... Firenze, Nella Stamp. di S.A.R. per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi, 1715.

In 4°, pergamena rec., tass. con tit. in oro al dorso; pp. XLIX, (1), (2: Imprimature), 96. Ritratto dell'autore inciso in rame in antiporta da P. Anichini, emblema della Crusca inciso al frontespizio, fregi e iniziali xilografiche n. t. Esempio con ampi margini, impresso su carta forte. **Edizione originale**, completa del ritratto e del foglio con "Imprimatur", che sono spesso mancanti. Riccardi, I, 544. Carli-Favaro, 428. Cinti, 169. Gamba, 2104: "Sono XII lezioni, per lo studio di argomento filosofico, precedute da dotta Prefazione di Tommaso Bonaventuri, nella quale si danno notizie intorno alla vita e alle opere del Torricelli." € 2.500,00

- 70 (Peste - Bologna) TRAFFICHETTI BARTOLOMEO.**- Somma del modo di conseruare la sanità in tempo pestilente, tolta dal trattato della peste di M... per ordine dell'illustre sig. Giulioesare Segni bolognese governatore di Rimino, a beneficio del popolo di detta città, & di ciascun'altro. In Bologna, per Alessandro Benacci, 1576.

FELSINA PITTRICE



“Cronache artistiche” a Bologna nel primo Cinquecento

73 CASIO DE' MEDICI GIROLAMO (Pandolfi Girolamo).- Libro de Fasti giorni sacri, de liquali si fa mentione in Capitoli XLV. Canzoni VII. Sonetti CLXXV. & Madrigaletti XII ... Lo anno del Giubileo 1525. (In fine:) Stampata in Bologna per Benedetto de Hector Libraro, 1528).

Leonardo Quacquarelli in D. B. I.: “... Il Libro intitolato Cronica ove si tratta di epitaphii di amore e di virtute composto per il Magnifico Casio Felsineo Cavaliero e Laureato: versi tremillia e cinquecento, oltre ai **versi per Mantegna, Leonardo, Raffaello**, contiene numerosi componimenti su artisti minori come Antonio da Crevalcore, l'oscuro Ombrone da Fossombrone, Giovanni Antonio Boltraffio, l'orafo e pittore Francesco Francia, gli orafi Angelo da Pasquino, Annibale e Agostino Mosca, lo scultore Gian Cristoforo Romano, l'architetto Donato Bramante; ma si sofferma anche su altri attori della scena artistica, cioè committenti, collezionisti, antiquari, soprattutto di ambiente bolognese: Antonello Averoldi, Giacomo Giglio, Giovan Francesco Aldrovandi (ospite bolognese di Michelangelo)...”.

VEDI N. 18

Un antico e nobile palazzo, per sempre perduto

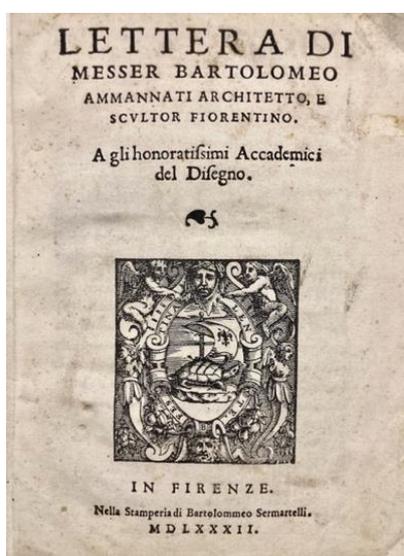


74 (Bologna) CROCE GIULIO CESARE.- Descrizione del nobil palazzo, posto nel conta di Bologna. Detto Tusculano, del molto illustre, et reuerendiss. monsignore il sig. Gio. Battista Campeggi, vescouo di Maiorica digniss. composta da M... In Bologna, per Gio. Rossi, 1582.

In 4°, m. pelle '800, tit. e fregi in oro al dorso; pp. 80 (di cui le prime 6 nn.). Stemma xilografico al frontespizio (Campeggi), due iniziali istoriate (la seconda delle quali ritrae quasi certamente l'Autore nell'atto di suonare la lira, al cospetto di un gruppo di cani latranti), fregi e iniziali xilografiche n. t. Caratteri romani per la dedica del Croce a Giacomo Campeggi, corsivi per il testo poetico. Qq. rifioritura marginale. Bell'esemplare, ad ampi margini. Edizione originale di una delle prime opere del celebre "cantastorie" di San Giovanni in Persiceto. Rarissima. Il poemetto, preceduto da due sonetti anonimi, dedicati all'autore, è diviso in tre parti, costituite rispettivamente da 84, 77 e 53 ottave, e corrisponde a un minutissimo inventario della villa "Tusculano", descritta camera per camera. Guerrini, La vita e le opere di Giulio Cesare Croce, Bologna 1879, n. 81. Frati, 8106. Manzoni, 862.

€ 4.000,00

Arte e Controriforma: Bartolomeo Ammannati



75 (AMMANNATI BARTOLOMEO) Lettera di messer Bartolomeo Ammannati architetto, e scultor fiorentino. a gli Honoratissimi Accademici del Disegno. Firenze, Bartolomeo Sermartelli, 1582.

In 4°, cart. decorato di epoca post.; pp. 16. Grande marca tipografica in xilografia al frontespizio, una iniziale istoriata, fregio xilografico in fine. Caratteri corsivi. Edizione originale di questa rarissima "Lettera" del grande scultore e architetto fiorentino (Settignano, 1511 – Firenze, 1592). "... Peroche prima che offender la vita Politica, e maggiormente DIO Benedetto, con dar cattivo esempio ad alcuna persona, si dovrebbe desiderar la morte e del corpo, e della fama insieme. Il far dunque statue ignude, Satiri, Fauni, e cose simili, scoprendo quelle parti, che si deeno ricoprire, e che veder non si possono, se non con vergogna, e che ragione, et arte ricoprir c'insegna, è grandissimo e gravissimo, errore. Percioche quando mai altro male, et altro danno ne avvenisse, questo certo m'avviene, che altri comprende pure il disonesto animo e l'ingorda voglia di dilettere, dell'operante. Da che nasce poi, che tali opere con testimoni contro la vita di chi le ha fatte. Confesso adunque (quanto à me appartiene) di havere in cio molto offeso la grandissima Maestà di DIO, quantunque non mi muovessi già a così fare per offenderla... Il Moisè di San Pietro in vincula di Roma, non è egli lodato, per la piu bella figura, ch'abbia fatto Michelagnolo Buonarroti, et pure è vestita del tutto...". **In quello stesso anno il vescovo di Bologna, card. Gabriele Paleotti, pubblicava il suo "Discorso intorno alle**

immagini sacre e profane”, testo fondamentale del pensiero della Chiesa sull’Arte, in età di Controriforma. Gamba, 1192: “assai rara”. Schlosser-Magnino pp. 373, 375.

€ 5.000,00

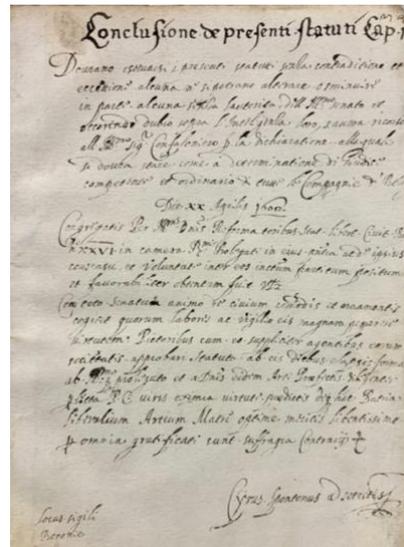
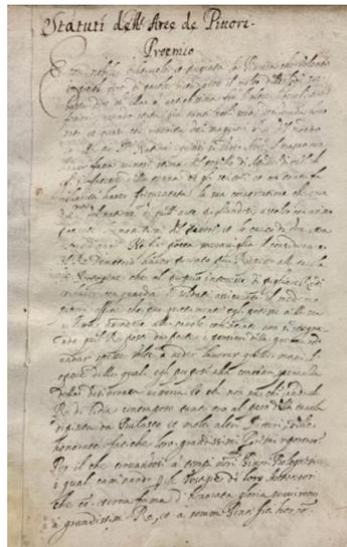
L’ultima incisione di Agostino Carracci

76 (Incisione originale) CARRACCI AGOSTINO (Bologna 1557 – Parma 1602) San Girolamo penitente. 1602 ca.

Bulino. mm 387 x 276, più margini. in cornice. Firmata in basso a destra “Aug: Caracius faciebat”. Bell’esemplare dell’ultima incisione realizzata da Agostino Carracci e rimasta incompiuta alla sua morte. Lo storico Carlo Cesare Malvasia per primo diede l’informazione secondo la quale il completamento della lastra venne realizzato dal Brizio su incarico di Ludovico Carracci, dopo la morte del maestro. Al Brizio sono dunque generalmente attribuiti la gamba e il dito sinistri e la natura morta in basso a destra. Lieve segno di piegatura, qq. brunitura e abrasione. De Grazia D., “Le Stampe dei Carracci”, ed. 1984, pagg. 194 – 195.

€ 800,00

(Ludovico Carracci) – “Arte dei Pittori della città di Bologna” – Manoscritto



77 STATUTI DELL’ARTE DE PITTORI (Bologna, XX aprile 1602).

Manoscritto in folio, cop. muta; pp. 17, (1 b.) **Dati XX aprile 1602 e firmati in basso a destra da “Cyrus Spontonus a secretiss”,** mentre in basso a sinistra si trova l’indicazione (non compilata) “Locus sigili Bononiae”. Nel capitolo “Del Sindico” le prime 4 righe sono state cancellate con barre trasversali, segno di come questa dovesse probabilmente trattarsi di una minuta in attesa della stesura definitiva, o di una copia con difetto di trascrizione. (Manoscritto che per grafia e struttura appare presumibilmente redatto tra la fine del sec. XVII e l’inizio del sec. XVIII).

Leggere tracce di umidità sul margine inferiore interno, che non intaccano la consistenza della carta. Buon esemplare, in chiara e ben leggibile grafia. Nell’ultimo quarto del secolo XIV era sorta a Bologna una nuova Corporazione (o “Società delle Arti”) dal nome “Società delle Quattro Arti”; di questa facevano parte sellai, spadai, guainai, scudai e pittori. Nel 1570 i Pittori, usciti dalla “Società delle Quattro Arti”, furono aggregati ai Bombasari (Arte dei lavoratori del cotone). Si dovranno aspettare altri trent’anni e arrivare al 1600, perché i Pittori di Bologna potessero essere finalmente riconosciuti come una corporazione indipendente, e Ludovico Carracci ebbe certamente un ruolo di primo piano in questo

percorso. Il Consiglio dei Pittori, in una riunione del gennaio 1599, aveva incaricato proprio il Carracci, insieme a Ercole Luchini e Bartolomeo Cesi, di ottenere dai “Superiori” di essere separati dalla Compagnia de’ Bombasari, dopo che alcuni mesi prima, rivendicando la “nobiltà della pittura rispetto alle altre arti meccaniche” e il fatto “che nelle principali città d’Italia si sono erette Accademie famose di Pittori”, gli stessi Pittori avevano inviato memoriali al Cardinal Legato e al Senato cittadino. Nel dicembre 1599, Ludovico Carracci, Bartolomeo Cesi e Ercole Luchini comunicarono al Consiglio dei Pittori la buona intenzione del Senato di separarli dai Bombasari per diventare una Compagnia autonoma, dotata di propri Statuti, segnalando al contempo l’esigenza di arrivare al numero di trenta membri, tra cui includere anche Architetti e Scultori; in quella votazione fecero il loro ingresso nella Compagnia Guido Reni, Francesco Albani, Pietro Faccini, Lucio Massari e Francesco Brizio. L’inizio ufficiale dell’attività fu fissato per l’inizio del 1600. Ludovico Carracci, dopo la partenza da Bologna dei cugini Annibale ed Agostino (1594/1595) aveva continuato a portare avanti “Bottega” e “Accademia degli Incamminati” ed era a quel punto il più importante pittore della città, oltre che, presumibilmente, il più influente propugnatore dei “diritti” della Compagnia dei Pittori. Gli Statuti dell’Arte dei Pittori furono approvati il 20 aprile 1602, pochi mesi dopo la morte di Agostino Carracci, con Ludovico e Annibale che, a causa di questo grave lutto, si incontrarono nuovamente a Bologna dopo sette anni di lontananza. Secondo Malvasia (Felsina Pittrice), Ludovico Carracci tentò anche, inutilmente, di tramutare il titolo di “Arte” in “Accademia”. Straordinario documento “cardine” di questo importante passaggio della storia dell’arte italiana. L’esemplare in questione è apparentemente la copia di cui Luigi Manzoni, nel 1888, nel suo “Saggio storico di una bibliografia bolognese”, a pag. 152, ci dava la seguente notizia: *L’Orlandi cita Statuti dei Pittori fatti da Ludovico Carracci nel 1602, che seppi dall’egregio Sig. Enrico Frati trovarsi manoscritti in foglio presso gli eredi del Conte Carlo Marsili aventi la sottoscrizione XX Aprilis 1602. Cyrus Spontonus a secretis.*” (Pellegrino Orlandi, nelle Notizie degli scrittori bolognesi, Bologna, 1714, pag. 332: “... essendosi dalle altre segregati i Pittori l’anno 1602. per opera del famoso Pittore Ludovico Carracci, nel qual tempo furono stabiliti i propri Statuti de Pittori?”... e a pagina 331 della stessa opera: “Statuti dei Pittori di Bologna. 1602. M. S. fol. presso l’Autore”. Il testo integrale di questi Statuti è stato interamente trascritto e pubblicato da Heinrich Bodmer nel suo “Ludovico Carracci” (1939), riprendendolo da una trascrizione del 1767 conservata presso la Biblioteca Comunale dell’Archiginnasio di Bologna. Nel testo di Bodmer la data del documento è indicata al 10 aprile (probabile errore di trascrizione). **Raffaella Morselli, “Uno statuto per gli artisti di Bologna”** in “Lo sguardo del sentire - Il Seicento emiliano dalle collezioni d’arte Credem” a cura di Antonio D’Amico, Odette D’Albo (Milano, 2024): “... Ludovico Carracci si occupò invece della scrittura e dell’approvazione ufficiale dello statuto. Secondo Malvasia, nei suoi piani c’era il progetto di trasformare la Compagnia in un’Accademia, come dimostrerebbe un breve viaggio a Roma nel giugno 1602 nel tentativo, vano, di trasformare la Compagnia in Accademia sganciandola, di fatto, dalle congregazioni professionali, per aggregarla all’Accademia di San Luca a Roma... Una delle novità più significative che si possono leggere nello statuto del 1602 è l’introduzione della figura dei periti. Il settimo capitolo, che porta il titolo Dei periti dell’arte, presenta questa professionalità con alte competenze tecniche, che disciplina il rapporto fra il pittore e il committente qualora fossero nate delle divergenze, firmando una perizia pagata da entrambe le parti. Questa novità riflette la presa di coscienza che l’uomo del Seicento ebbe nei confronti del valore economico della pittura, per cui si diffonde l’uso di stabilirne un prezzo sia nelle forme contrattuali che in quelle di mercato...”. Frati, “Opere della bibliografia bolognese”, 4280: “... di mano del Co. Carrati..., 1767 19 dicembre trascritti da simil copia presso il sig. Pietro Giusti possessore d’altri Statuti d’Arti di Bologna...” (manoscritto B.684). Sempre alla Biblioteca dell’Archiginnasio, manoscritto B.2443, è conservata una copia ottocentesca dello stesso. Cfr. Andrea Emiliani (a cura di), “Ludovico Carracci”, Nuova Alfa Ed. (1993). Archivio di Stato di Roma, fondo

“Stat. 0852/7” cataloga una copia manoscritta settecentesca, in faldone con altri, degli “Statuti della Compagnia de’ Pittori” di Bologna”. Battisti Eugenio, “Un documento sull’Accademia dei pittori in Bologna” (In “L’Arte, già Archivio storico dell’arte, 1968, 3/4. **Ciro Spontone** (Bologna, 1552 – 1613), fu segretario del vescovo di Ravenna, Cristoforo Boncompagni, del duca Giacomo di Nemours, di Carlo Emanuele I di Savoia, di Vincenzo I Gonzaga, di Rodolfo Gonzaga e del Senato della città di Bologna (tra il 1600 e il 1610), fu anche autore di poemi (Nereo, 1588), Dialoghi (Il Bottrigaro, 1589), Trattati (“La Corona del Principe”, 1590 - “Dodici libri del Governo di Stato”, 1599, “Il Savorgnano”. 1603, etc.), Ragguagli (“Raguaglio fedele, et breue ... del fatto d’arme seguito nell’Africa tra d. Sebastiano re di Portugallo, et Mulei Auda Malucco per riporre ne’ regni di Marocco, di Fetz, di Giafilet, et di Sus, Mehemet il Seriffo...”, etc.), e del curioso “La metoposcopia ouero commensuratione delle linee della fronte...”, pubblicato postumo, nel 1626.

Album seicentesco di disegni originali “da Guercino”



78 (Disegni originali) (GUERCINO, Giovanni Francesco BARBIERI detto il – GATTI OLIVIERO?) (Album dei principi del disegno) *Sereniss. Mantuae Duci Ferdinando Gonzagae DD. Jo. Franciscus Barberius Centen. Inventor.* (prima metà del secolo XVII).

Album in 4° oblungo, pergamena rimontata, foglio di mm. 188x245. Frontespizio e 22 tavole accuratamente disegnate. L’esemplare ha collazione identica (23 tavole, incluso il frontespizio) a quella dell’album inciso da Oliviero Gatti (Bologna, **1619**), ma rispetto ad esso presenta alcune significative differenze nei soggetti raffigurati. Le prime sette tavole sono infatti diverse: dopo il frontespizio, che differisce solo per l’assenza dell’indicazione con il nome dell’autore delle incisioni, sono presenti 4 tavole dedicate solo agli occhi (nell’album di Gatti solo la tavola n. 2 ha questa caratteristica), a queste fanno seguito le tavole 5, 6 e 7 raffiguranti occhi, nasi, bocche, orecchie, che presentano ancora sostanziali differenze rispetto alla versione incisa. A partire dalla tavola 8 si ritrovano gli stessi soggetti raffigurati nella versione a stampa, con la tav. 8 che corrisponde alla tav. 5 della versione incisa e via scorrendo (la 9 corrisponde alla 6, la 10 alla 7, etc.). Questo spostamento numerico di tre tavole, contenendo l’album lo stesso numero di fogli dell’opera a stampa, fa sì che in questo esemplare non siano state incluse tre immagini che erano state invece incise da Oliviero Gatti: n. 17, “busto di uomo con baffi” - n. 19, “busto maschile che si sorregge la testa con la mano sinistra” e n. 22, “busto maschile con le braccia incrociate”. L’album dei “principi del disegno” del Guercino ha un posto di grande rilievo nell’avvio della sua carriera artistica, come riferisce in dettaglio Carlo Cesare Malvasia, a pagina 363

del secondo volume della sua “Felsina Pittrice”: “... Fece ad istanza del R. P. Antonio Mirandola un’esemplare a penna con occhi, bocche, teste, mani, piedi, braccia e torsioni per insegnare à principianti dell’arte. Ebbe questo libro D. Pietro Martire Pederzani..., e portollo à Venetia, andando seco anco l’auttore. Quivi successe un bellissimo caso, poiche avendo il Padre Pederzani sudetto trovato il Palma Pittore, gli mostrò il libro, con dire che l’avea fatto un principiante, che desiderava stare sotto la sua disciplina per imparare à Venetia; ma il libro à pena fù veduto dal Palma, che proruppe in queste parole: molto più di me ne sa questo discepolo, parole, che dette alla presenza del Sig. Barbieri, ch’era l’Idea della modestia, lo fecero arrossire, onde fù conosciuto dal Palma, e da lui molto accarrezzato, et onorato... Il Padre Mirandola fece intagliare il libro à M. Oliviero Gatti, et fù dedicato al Serenissimo Ferdinando Duca di Mantoa...”. Date le differenze evidenziate tra questo album di disegni e l’album inciso da Oliviero Gatti, e data la buona qualità del disegno, sembra sia possibile ipotizzare che la sua esecuzione sia da assegnare a un artista professionista, o comunque a un incisore di alto livello attivo intorno agli anni venti del XVII secolo, la cui intenzione non era quella di fare una mera copia del lavoro di Gatti sui disegni di Guercino. **Il presente esemplare sembrerebbe essere l’unico album completo di disegni, realizzato alla sua epoca, che sia giunto integro fino a noi.** Qq. macchia non deturpante al frontespizio e sull’ultima tavola, alcuni fregi disegnati al tratto da mano coeva si sovrappongono all’immagine della tavola 9, ma buona conservazione generale. Cfr. Prisco Bagni, “Il Guercino e i suoi incisori (Roma, 1988)”. Fausto Gozzi in “Guercino, il mestiere del pittore”, ed. Skira, 2024. € 6.000,00



**Album per lo studio del disegno, incisioni “da Guercino”:
una collezione.**



Oliviero Gatti



De Rossi

79 (GUERCINO, Giovanni Francesco BARBIERI detto il – GATTI OLIVIERO) (Album per lo studio del disegno) SERENISS. MANTVAE DUCI FERDINANDO GONZAGHAE... S. d. t. (Bologna, 1619). In 4° oblungo (mm 220x310). Serie completa composta da 1 frontespizio allegorico in calcografia e 22 tavole numerate 1-22 con studi anatomici, anch'esse incise in rame. Le tavv. 19 e 21, con margine bianco più corto rispetto alle altre, sono applicate su un foglio di epoca coeva. **Esemplare a cui si unisce il frontespizio, appartenente alla tiratura incisa a Roma da Gio. Giacomo Rossi**, di cui si trova l'iscrizione in lastra sotto la "Dedica" e sotto la scritta "questo è il Vero Originale". (UNITO:) **(GUERCINO, Giovanni Francesco BARBIERI detto il – CURTI FRANCESCO)** (Album per lo studio del disegno). S. d. t. (1630/1640 ca.). Frontespizio (Erocle e l'Idra) e 19 tavole incise in rame. Esemplare che contiene anche una seconda tiratura del frontespizio (con indicazione di stampa "Agostino Parisini e Gio. Batt. Negroponti Forma in Bologna" e una tiratura della testa di "Nettuno" con diversa inchiostatura e "cornice" di quella inclusa nell'album.



Bernardino Curti

(UNITO:) **(GUERCINO, Giovanni Francesco BARBIERI detto il – CURTI BERNARDINO)** (Album per lo studio del Disegno). S. l., Vittorio Serena, (1640 ca.). In 4°, a fogli sciolti. Frontespizio ripreso da quello di Oliviero Gatti del 1619, ma con stemma e dedica diversi: "Ill.mo e Rev.mo March. Paulo Coccapano...", seguono soltanto 7 delle 22 tavole tratte da quella già pubblicata da Gatti nel 1619: 16 – 17 – 18 - 19 – 20 – 21 – 22. Sono presenti altre 17 tavole di "studi" attribuibili a Bernardino Curti. (UNITO:) **(GUERCINO, Giovanni Francesco BARBIERI detto il, e altri – MARIETTE PIERRE)**.- Livre de Portraiture de Io. Francois Barbier excellent Paintre Italien; de l'Impression de Mariette, 1642. In 4° oblungo, cart. coevo. Due parti in un volume (Livre...

e “Second livre...”); Frontespizio tratto da quello inciso da Oliviero Gatti nel 1619, con il medesimo stemma (Ferdinando Gonzaga). Le tavole numerate sono 45, inclusi i frontespizi delle due parti dell’opera. Delle 45 stampe presenti dell’album, 21 sono riprese dai modelli incisi da Gatti nel 1619. Il lotto € 4.000,00



Mariette

Giovanni Francesco Mucci, nipote del Guercino

80 MUCCI GIOVANNI FRANCESCO (Cento, 1621 – 1665 – nipote del Guercino).- Serie di 4 incisioni in rame datate “Cento, 1640”. **1)** Vecchio con lunga barba e sguardo rivolto a una spada (mm. 138x199), rifilata sulla battuta del rame. Russo, 1991, n. 46. Gaeta – Bertelà, attr. a Francesco Curti. **2 – 3 - 4)** Tre copie dello stesso ritratto di uomo con barba, di profilo e con cappello. Due di queste, entrambe con ampi margini, differiscono tra loro per l’intensità dell’inchiostatura (mm. 160x110 + margini), mentre l’altra risulta rifilata a filo della battura del rame sui margini laterali e su quello inferiore ed è mancante dello spazio bianco (entro battuta) sul margine superiore (mm. 145x110). Russo, 1991, n. 47. Gaeta – Bertelà attr. a Francesco Curti, n. 553. Bagni, 1988, n. 148. **5)** Ritratto in profilo di uomo con barba e cappello, disegno diverso dai precedenti e tratto dall’Album per lo studio del disegno di Francesco Curti, con la differenza dell’orientamento del rame (in orizzontale il ritratto di Francesco Curti, in orizzontale quello di Giovanni Francesco Mucci). Mm. 220x158 + margini. Russo, 1991, n. 45. Bagni, 145. € 200,00

Immagine sacre – “Eretici iconomiasti” a Bologna



Heretici Iconomiasti. 93
 qui recta sunt via.
 Finalmente essendo commune opinione, che se i Diauoli la uolont à flessibile al bene hauessero, come inflessibile, et confirmata nel male la tengono, con penitenze incogitabili de peccati fatti penitèto mostrerebbero. Costantino sciarato, non solamente d'auer dolore di tanti eccessi commessi dimostra, ma più ribaldo di cento milla Diauoli, del bene c'haueua fatto, et del uero c'haueua creduto (cosa non meno mirabile, che miserabile) si lamentaua, si doleua, era pentito. Erubescant impij, & deducantur in Infernum, iuxta sicut labia dolosa.
 Ne queste tenebre (non sò s'io mi dica d'infelicitá, o di malizia) alla mente del Sacaridno una breue nebbia d'non sol giorno furono, ma sì bene una notte.

81 CAMPEGGI RIDOLFO.- Racconto de gli heretici iconomiasti giustiziati in Bologna, à Gloria di Dio, della B. Vergine et per honore della Patria. Bologna, ad Istanza di Pelegriano Golfarini, 1622. (In fine:) presso Theodoro Mascheroni & Clemente Ferroni, 1623.

In 8°, cart. varesa fine '700; pp. (2), 128, con frontespizio allegorico inciso in rame (Coriolano). Fregi xilografici n. t. Il "racconto" ci restituisce la triste vicenda di Costantino Sacardino, del figlio Bernardino, e dei fratelli Pellegrino e Girolamo dei Tedeschi condannati a morte con l'accusa di aver imbrattato immagini sacre. La lettura della sentenza avvenne nella basilica di San Petronio. I quattro condannati furono impiccati il 21 dicembre 1622 e i corpi degli sventurati furono successivamente arsi sul rogo. (Cfr: Archiginasio, Fondo Bussolari). Frati, 3102. € 450,00

Gli "Habitì delle Religioni" di Odoardo Fialetti



82 FIALETTI ODOARDO.- De gli Habitì delle Religioni. Con le armi, e breue description loro. Venezia, ad istanza di Marco Sadeler. Venezia, 1626.

3 parti in un volume, in 4°, (20 cm.), legatura del primo '900 in m. pelle con angoli, dorso a nervi, tass. con tit. e fregi in oro al dorso, tagli rossi; cc. 78, comprendenti 72 tavole incise in rame raffiguranti costumi degli ordini religiosi (ciascuna delle quali con a fronte lo stemma dell'ordine religioso di appartenenza e una breue narrazione storica, anch'essa incisa in rame). Tre frontespizi incisi in rame. Precedono la serie delle tavole una "Lettera all'amico Lettore", due pagine con testo dal titolo "Religione" e una incisione allegorica. Prima edizione, in nitida tiratura dei rami. Bell'esemplare, fresco e con ampi margini. Cicognara 1649: "72 tavole intagliate con gusto assai pittoresco all'acqua forte". Colas, 1060. Lipperheide, 1855. € 2.500,00

Incisioni di Francesco Curti da disegni dei Carracci, del Parmigianino e di Guido Reni



83 (CARRACCI – GUIDO RENI, etc. – FRANCESCO CURTI incisore) Scelta di disegni del Carracci, Parmegiani e di Guido Reni intagliati in Bologna e consecrati All. Em.mo e Rev.mo Pripe Il Sig. Card. Farnese. “Gioseffo Lungo forma”, S. d. (Bologna, Giuseppe Longhi, 1630/1640 ca.)

Frontespizio e 29 tavole incise in rame numerate da 2 a 30. Tutte le tavole sono firmate "F.C.F." (Franc. Curti fecit). Esempio con le tavole rifilate sulla battuta del rame e applicate su album di carta antica. Rarissimo manuale di disegno del bolognese Francesco Curti (1603-1670), una sola copia censita su Opac-sbn (Biblioteca Braidense di Milano). Manuela Lolli, in DBI: “Il Curti è noto soprattutto per le sue incisioni di traduzione. Esegui, infatti, soprattutto a bulino, diverse serie di stampe tratte da disegni dei Carracci, del Guercino, di Guido Reni, Simone Cantarini, Denis Calvart, Giuseppe Maria Mitelli, Giovanni Maria Tamburini ed altri. Incise diversi manuali propedeutici al disegno... Orlandi, nell'Abecedario pittorico (Bologna 1704), pur non dedicando una voce al Curti, ricorda, nella Tavola IV de' libri servibili, necessarij e utili ai pittori, e scultori (p. 407) una ‘Scelta di disegni a' studenti pittori di Guido Reni, e del Parmigianin', già allora raro ... Il Curti si inserisce, quindi, pienamente nel programma di studio contemplato dall'Accademia carraccesca, che prevede una preparazione grafica che va dai dettagliati studi anatomici delle membra e dei volti alla composizione nel suo complesso, fino all'analisi fisionomica delle espressioni e dei caratteri fondamentali per la realizzazione del ritratto. Bartsch 1996, V, 39.

€ 1.100,00

Il “Ratto di Elena” di Guido Reni



84 (Guido Reni) MACCIO, PAOLO.- Nerei vaticinium de raptu Helenae Apellaea Guidonis Rheni arte depicto. Paulus Maccius in Academia Gelatorum Defessus describebat, Emanuelique Vizanio adolescenti Latinarum, Graecarumque litterarum studiosissimo, ... donabat. In Bononiae : typis Clementis Ferronij, 1633 (Bononiae, Kalen. Februarij 1633).

In 4°, cop. muta post.; pp 32. Frontespizio calcografico inciso da Andrea Salmincio. Nel 1632 Guido Reni aveva terminato uno dei suoi capolavori, il “Ratto di Elena”, generando entusiasmo tra i letterati bolognesi, che scrissero testi encomiastici al riguardo. Si inserisce in questo filone questo raro libretto del valente incisore, allievo di Guido Reni, Paolo Maccio, membro dell’Accademia dei Gelati e autore di un celebre libro di “emblem”.
 € 250,00

Le Arti di Bologna di Annibale Carracci di Simon Guillain



85 CARRACCI ANNIBALE.- Diverse figure al numero di ottanta, Disegnate di penna, nell’hore di ricreatione da... intagliate in rame, e cavate dagli Originali da Simone Guilino parigino per utile di tutti li virtuosi... In Roma, Nella Stamperia di Lodovico Grigniani, s. d. (1646 ca.).

Esemplare in legatura in piena pelle, fregio impr. in oro con motto “Malo mori quam foedam”. Edizione coeva alla prima tiratura, differisce per l’assenza di data al frontespizio e per contenere, oltre a frontespizio, elenco delle tavole e ritratto di Annibale Carracci, soltanto le stampe e non il testo introduttivo.
 € 7.000,00

Le Arti di Bologna “da Annibale Carracci”, incise da Giuseppe Maria Mitelli

86 (MITELLI GIUSEPPE MARIA).- Di Bologna, l’Arti per Via d’Anibal Caraci. Disegnate, intagliate, et offerte al grande, et alto Nettuno Gigante, Sig.re della Piazza di Bologna da Giuseppe M.a Mitelli. Gio. Iacomo Rossi le stampa in Roma alla Pace, 1660. In folio, pergamena coeva, tit. in oro al dorso, tagli rossi. Frontespizio inciso, con veduta della città, non numerato, ma compreso nella numerazione delle tavole, che sono in tutto 41. Terza tiratura dell’opera, con indicazione al frontespizio “Gio. Iacomo Rossi le stampa in Roma alla Pace cum Privil.”. Bertarelli, 249, cita la seconda tiratura ricordata da Bartsch

(priva dell'indicazione "cum Privil." e con diversa disposizione delle tavole) senza averla potuta vedere. Qq. lieve rifioritura marginale. Bell'esemplare. € 9.000,00



Gli "Statuti dei Bombasari", senza più i Pittori

87 STATUTI DELLA HONORANDA COMPAGNIA DE' BOMBASARI della città di Bologna nuouamente riformati, et ampliati. In Bologna, per Giacomo Monti, 1662.

In folio, cop. muta; pp. 20. Stemma della Compagnia dei Bombasari in xilografia al frontespizio. Lieve gora d'acqua marginale. Esemplare con buoni margini. All'Arte dei Bombasari (arte dei lavoratori del cotone) era stata unita quella dei Pittori nel 1570, dopo che questi avevano lasciato la "Società delle Quattro Arti". Unica edizione.

€ 750,00

Il Collegio delle Arti di Bologna

88 (Arti di Bologna) MONTALBANI OVIDIO.- L'Honore dei Collegi dell'Arti della città di Bologna, brieve Trattato Fiscopolitico, e Legale Storico... In Bologna, per l'Herede del Benacci, 1670.

In folio, cart. coevo; pp. (4, compresa la tavola allegorica incisa in rame raffig. un portale, in cornice architettonica, con stemmi araldici), 70. Stemma della città di Bologna in xilografia al front., piccoli stemmi delle Arti in xilografia a margine del testo, alcune curiose ill. xilografiche n. t. (pietre di fiume, noci, sanguisughe...). Buon esemplare. Frati, 3982. Manzoni, p. 14.

€ 1.200,00

Il “Tempo” secondo Giuseppe Maria Mitelli



91 MITELLI GIUSEPPE MARIA.- Le Ventiquatt' hore dell' humana Felicità. (Bologna), 1675.

In folio, cart. rec. Frontespizio e foglio di dedica e 26 tavole, il tutto inciso in rame, inclusa la didascalia poetica in calce all'illustrazione. Opera rara a trovarsi completa di frontespizio e dedica, che sono quasi sempre mancanti, come testimoniato anche da Bertarelli, nel suo catalogo dell'opera dell'artista, ai nn. 394-421. La prima illustrazione è un'allegoria del Tempo che addita un orologio sopra un muro diroccato con ai piedi colonne e capitelli. In ogni incisione un personaggio appartenente ad una categoria professionale o sociale manifesta le sue qualità attraverso l'immagine e la quartina posta sotto il titolo, sulla quartina di fianco parla la Morte con i suoi avvertimenti. Bell'esemplare.

€ 6.000,00

I Proverbi di Giuseppe Maria Mitelli

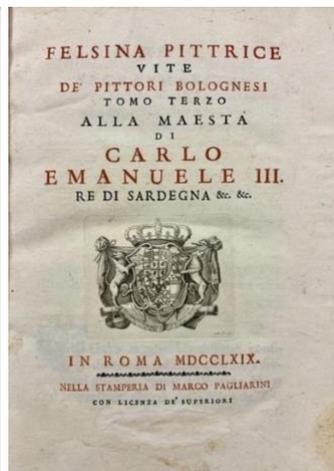
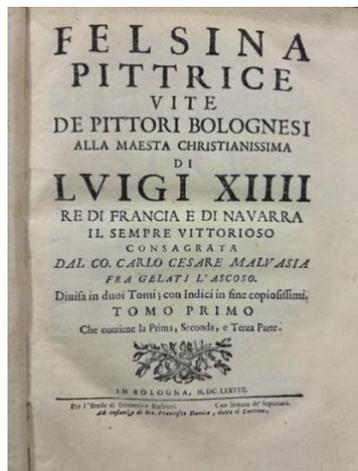
92 MITELLI GIUSEPPE MARIA.- Proverbi Figurati consecrati al Serenissimo Principe Francesco Maria di Toscana... inventati, disegnati e intagliati, 1678.

In folio, cart. di epoca post. Frontespizio allegorico e foglio di dedica incisi in rame e 48 tavole incise, stampate al recto, numerate da 1 a 48, ognuna delle quali ha titolo sul margine alto e una terzina morale in basso. Lieve brunitura uniforme e qq. rioritura sugli ampi margini. Bell'esemplare, con le tavole in nitida tiratura. Bertarelli, "Le incisioni di Giuseppe Maria Mitelli", n. 423, avverte della mancanza, a quasi tutti gli esemplari in commercio, della tavola di "Dedica" che segue il frontespizio. Bartsch, 67-116.

€ 8.000,00



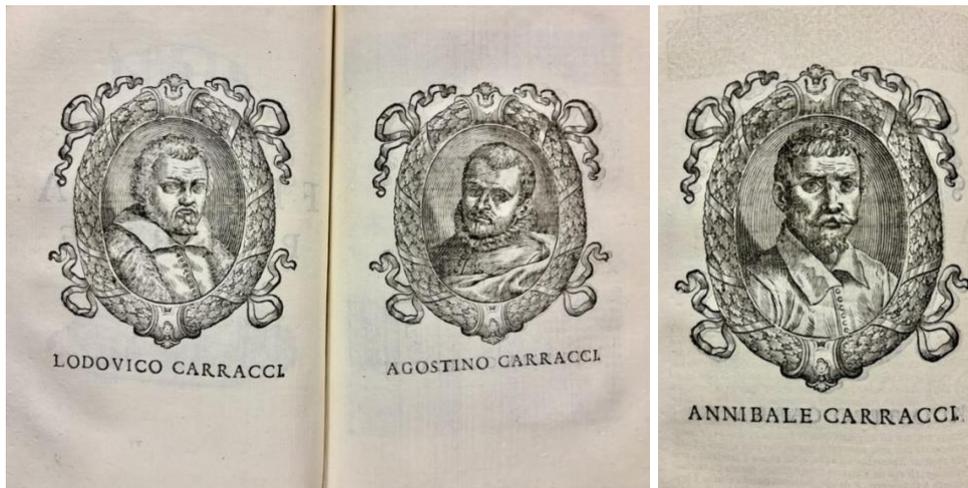
Le “Vite dei Pittori bolognesi” di Carlo Cesare Malvasia



93 MALVASIA, CARLO CESARE - Vite de' pittori Bolognesi alla maestà christianissima di Luigi XIV Re di Francia e di Navarra. Bologna, per l'erede di Domenico Barbieri, 1678. (UNITO:) **CRESPI, LUIGI.**— Felsina pittrice. Vite de' pittori Bolognesi Tomo terzo alla maestà di Carlo Emanuele III re di Sardegna ... Roma, Marco Pagliarini, 1769.

3 voll. in 4°, bella legatura in pergamena coeva, tass. in marocchino rosso con tit. in oro al dorso (il terzo volume, in pergamena coeva legg. più alta, e difforme; e con tassello al dorso rifatto in epoca successiva) pp. (16), 581, (1); (4), 606, (2: Errata), con 43 ritratti xilografici a piena pagina, racchiusi in ovali ornati, alcuni dei quali racchiusi entro ricche cornici architettoniche (per altri 8 pittori il ritratto all'interno dell'ovale non è mai stato inserito), una illustrazione stampata solo al recto, raffigurante la “Macchina” eretta per il funerale di Elisabetta Sirani, e la serie di illustrazioni xilografiche che riprendono quelle incise in rame da Guido Reni per il volumetto descrittivo del funerale di Agostino Carracci (pubblicato in edizione originale dal tipografo Benacci, nel 1603). Albero genealogico della famiglia Carracci, con veduta di Bologna, in xilografia (Aug. Carracci delin. -V. Fontana sculp.). Fregi xilografici nel testo. **III:**) pp. XX, 344 con 44 ritratti in ovale incisi in rame f.t., e vignette tipogr. n.t. Bell'esemplare, ad ampi margini. Prima edizione, seconda tiratura, contenente la correzione a pag. 471 del primo volume (“Idea del Gran Raffaele”, in sostituzione del “Boccaliaio urbinatate” comparso nei primi esemplari dati alle stampe). Prima

edizione. Cicognara 2310. Piantanida, 4381. Comolli, III, 175. Brunet, III, 1349. Schlosser, 529. € 3.500,00



La “Favola dell’asino” di Giuseppe Maria Mitelli

94 MITELLI GIUSEPPE MARIA. - Chi vuol de l’opera sua far pago ognuno / se stesso offende e non accontenta alcuno. S. d. (ma 1680 – 1700 ca.). Sei incisioni all’acquaforte, f. 26x19 cm ca. cad. Tutte firmate in lastra “G. M. Mitelli”. Ogni tavola, numerata in alto a destra, illustra un episodio della favola dell’asino ed è commentata in basso da una coppia di distici in rima alternata racchiusi da un rigo d’inquadramento. Buscaroli, p. 56, nn.13-18; Bertarelli 575-580. Della Volpe 1736, 15. Varignana, n. 274 - 279. € 1.500,00

Ludovico Carracci, Guido Reni e il Chiostro di San Michele in Bosco



95 MALVASIA, CARLO CESARE – Il Claustro di S. Michele in Bosco di Bologna, Dipinto dal famoso Lodovico Carracci, e da altri eccellenti Maestri usciti dalla sua Scuola... ravnivano all’Originale con l’esatto Disegno, ed intaglio del Sig. Giacomo Giovannini Pittore bolognese. Bologna, Eredi Pisarri, 1694.

In folio, m. pelle ‘800, fregi e tit. in oro al dorso; pp. (6), 33, (1 b.), con antiporta allegorica e altre 19 tavv. f. t. incise in rame, 4 delle quali più volte ripiegate, riproducenti i

dipinti del chiostro del convento di S. Michele in Bosco di Bologna (che già all'epoca risultavano con segni di degrado), opera di Ludovico Carracci, Guido Reni, Francesco Brizio, Lucio Massari, Lorenzo Garbieri, etc.. Bell'esemplare. Frati, 2505. Cicognara, 3405. Schlosser, p. 582. € 2.500,00

FRANCESCO RIVA, pittore bolognese della Bottega del Guercino, e l'incredibile vicenda della fuga di Maria Beatrice d'Este da Londra. Documenti originali inediti.



96 (Maria Beatrice d'Este – “Bottega del Guercino”) RIVA FRANCESCO (Bologna, 1651 – 1716), pittore bolognese della Bottega del Guercino e guardarobiere di Maria Beatrice d'Este, ideatore ed esecutore materiale della messa in atto della fuga da Londra della regina e del piccolo Principe di Galles.

Anno 1688: sul trono d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda siede Giacomo II Stuart insieme alla sua consorte, la modenese Maria Beatrice d'Este, figlia di Alfonso IV d'Este e di Laura Martinozzi, nipote del cardinale Mazzarino. Giacomo II, duca di York, era stato incoronato nel 1685, alla morte di Carlo II, suo fratello maggiore, in un clima politico teso, per via della sua fede religiosa, apertamente cattolica. Le nozze tra la quindicenne principessa d'Este e il quarantenne, vedovo e con due figlie, duca di York si erano svolte, per procura, nel 1673, ed erano state fortemente appoggiate da Luigi XIV, il re Sole, e da papa Clemente X: entrambi aspiravano a un ritorno della corona britannica alla religione cattolica. La vita di corte per Maria Beatrice fu all'inizio certamente difficile, Giacomo II era un uomo maturo, non certo di bell'aspetto e conduceva vita libertina, per i cortigiani lei era “la papista”, o “la figlia del papa”.

Nel 1674 erano arrivati alla corte britannica, provenienti da Parigi, due pittori: Benedetto Gennari, nipote del “Guercino” e direttore della sua celebre “Bottega” e il bolognese Francesco Riva, suo giovane allievo, collaboratore e parente (la sorella di Francesco Riva era sposata con Cesare Gennari, fratello di Benedetto, anch'esso pittore). Dopo la morte di Carlo II (1685) e la successiva incoronazione di Giacomo II, Francesco Riva era diventato custode e guardarobiere di Maria Beatrice d'Este, ruolo di fiducia e responsabilità, oltre che di grande prestigio. Le tensioni politiche generate dalla politica filo-cattolica del re raggiunsero il culmine nel giugno del 1688, con la nascita del principe di Galles, Giacomo Edoardo Francesco, futuro erede al trono.

Turbolenze, tradimenti, complotti, in pochi mesi per i sovrani le persone di cui fidarsi, i veri amici e collaboratori si contano ormai sulle dita della mano. Guglielmo d'Orange, luogotenente degli Stati Generali dei Paesi Bassi e soprattutto marito della prima figlia femmina di Giacomo II, Maria Stuart, porta la sua flotta in rotta verso l'Inghilterra,

diventando una concreta minaccia militare. È l'antefatto della Gloriosa Rivoluzione, la "seconda rivoluzione inglese", un colpo di Stato che avvenne, almeno in Inghilterra, senza spargimento di sangue, per la fuga da Londra di Giacomo II, di Maria Beatrice d'Este (con il piccolo principe di Galles) e dei membri della corte a loro ancora fedeli, avvenuta intorno alla metà di dicembre.

Luigi XIV, il re Sole, aveva nel frattempo inviato alla corte d'Inghilterra Antoine Nompar de Caumont, conte di Lauzun, suo generale, con il preciso compito di proteggere la regina nel corso di questa crisi e di assisterla nell'organizzazione dell'esilio. Lauzun era già stato al servizio di Giacomo II, nel 1685, servendo sotto il comando del duca di York nelle Fiandre. Per le pagine "alte" della storia i nomi sono questi: Giacomo II, Maria Beatrice d'Este, il piccolo principe di Galles, Maria Stuart, Guglielmo d'Orange, il re Sole, il conte di Lauzun. Per volontà del re Sole, attraverso mille peripezie, la regina giunge infine in Francia, al sicuro, in un esilio che si augura breve, in attesa che sforzi diplomatici e militari la riportino sul trono da cui era dovuta fuggire.

Come sanno gli storici, i fatti si svolgono, e si risolvono su "piani bassi" e in qualche caso la narrazione del loro svolgimento arriva a noi attraverso le pagine autoprodotte dai veri protagonisti, come messaggi nella bottiglia alla deriva nell'oceano del tempo che passa.

Marcello Oretti (Bologna, 1714 – 1787) grande collezionista e studioso di storia dell'arte compilò, tra gli altri, i manoscritti "Bibl. Archiginnasio, B.104", *Pitture nei palazzetti e case nobili di Bologna* e "B.110", *Pitture nelli palazzetti e case di villa nel territorio bolognese*, che sono contenenti preziosissime memorie sulle raccolte artistiche private delle case bolognesi. Tra le case oggetto dell'inventario di Oretti è presente anche quella degli eredi di Francesco Riva, alla cui voce si trova la seguente citazione: *In questa famiglia vi sono recapiti spettanti alla Fugita di Inghilterra del Re Giacomo Secondo, e della Regina Maria, e del Principe di Galles suo Figliuolo, le quali notizie sono in questa casa per mezzo di Francesco Riva sudetto, il quale stette in Londra al servizio di quella Corte in qualità di Guardarobba reale della Regina.*

Francesco Riva aveva lasciato una dettagliata relazione descrivente il ruolo da lui sostenuto nella fuga della regina e del principino, il futuro Giacomo III Stuart, indirizzata "**Ai miei dilettezzissimi parenti...**", a futura memoria e gloria, per la sua "casa". Di questa relazione sono note una copia di cancelleria, che è conservata presso l'Archivio di Stato di Modena, e un esemplare, con anche testo francese, conservato presso la British Library di Londra.

L'insieme di questi documenti ritrovati attestano ora la profonda vicinanza, di lunga durata e continuità, tra la famiglia Riva e la famiglia Stuart, e forniscono all'avvincente e a tratti incredibile narrazione di Francesco Riva, un'inedita attestazione di credibilità.

Questa relazione fu compilata nell'agosto del 1689 a Saint Germain en Laye, dove Riva risiedeva con la sua famiglia, ancora ben attivo nel suo ruolo di guardarobbiere al servizio della regina. Francesco Riva scrive indirizzando il testo ai "dilettezzissimi parenti", per fissare la memoria a orgoglio perenne della sua Casa, scusandosi per i lunghi silenzi a cui fu costretto a causa della segretezza dei suoi incarichi. Il documento è redatto con i crismi dell'ufficialità e reca in fine lo spazio per l'autentica del Segretario della Regina "Gio: Carell".

Dopo la lunga dedica ai suoi parenti, Francesco Riva inizia a narrare i fatti, a partire dalla convocazione che ebbe nelle stanze del re, insieme al conte di Lauzun per discutere di strategia. Il suo ruolo a corte lo metteva in condizione di grande dimestichezza e conoscenza personale di tutte le maestranze, sapeva organizzare gli spostamenti della regina e le battute di caccia del re, riconosciuto in questo ruolo avrebbe potuto agire senza destare sospetti. Nel corso della riunione segreta notturna avanzò la sua strategia, che venne accolta: *Al che prontamente obedii, su le undici hore della notte, nel qual tempo entrato con il C. di Lauzun trovai il Rè solo, e quivi si proposero molti partiti, e diverse maniere per intraprendere questo passaggio: mà trà gli altri io proposi il seguente concorde ad altri sentimenti della M. S. cioè che sarebbe forse stato bene sortire la notte dal Giardino privato, alla porta del quale, vi sarebbe stata una carrozza, che Io avessi proveduta, con la quale si poteva andare in Hosferry (porto d'un Tamigi, e la vi sarebbero stati Barcaruoli per indi*

passare la Riviera à Lamberth (chiesa principale del Arcivescovado di Canturberry) ove era necessario apostare una carrozza à sei, ed altre distribuite pr il camino e passarsene a Douvre, et ivi poi pigliare legno. Con la sua gran bontà solita gradì la M. S. il partito, onde non si fece altro discorso ne altra cosa nell'istessa domenica. Nella mattina del lunedì hebbi occasione di vedere il Rè diverse volte, quale in una specialmente mi disse che era sentimento della Regina che il P. confessore et una sua dama in specie fossero consapevole del segreto in ordine al passaggio, al che soggiunsi che v'era il modo di far passare ancora altri suoi famigliari quando le M. M. loro havessero comandato...

La notte della domenica successiva il piano si mise in atto:

... Era un ora doppio la mezza notte quando vestitomi con abito da Barcaruolo, e lasciata da parte ogni mia sostanza di mobili, et altro (che tutto fù rubbato doppo nell'apartamento nuovo di Withall) presi prontamente le mie armi e mi portai per una scala segreta nella Camera del Rè ove trovate le loro maestà e messo da parte l'habbito incognito, che havevo provveduto per la M. della Regina dissi che tutto era in pronto per partire

Tra le mille difficoltà, gli imprevisti e l'incombente pericolo di essere scoperti, tutto minuziosamente descritto dal Riva, l'impresa ebbe esito felice con l'approdo sulle coste francesi

... l'altro in mezzo d'angustie indicibile per la picciolezza del legno, ed io confesso il vero che all'ora hebbi timore grande vedendo le persone reale in grande pericolo; mà da un canto ancora mi consolavo, e facevo coraggio con la speranza in Dio Benedetto, che in tutto con singolare provvidenza fù sempre assistente massime in fare, che un Bambino si tenero e gentile di cinque mesi mai aprisse bocca...

... Finalmente il giovedì sera si arrivò a S. Germano, e distante da questo luogo due lege fù la nostra Regina incontrata dal Rè di Francia da Monseigneur il Delfino, dal Duca d'Orleans et Principi del sangue...

Dopo pochi giorni, anche Benedetto Gennari arrivò a Saint Germain e tra i primi lavori che annotò nel suo nuovo soggiorno francese vi fu il ritratto che fece a Francesco Riva, con sua moglie e i suoi due figli. Un bellissimo dipinto, di grandi dimensioni, che Gennari regalò a Riva e che oggi è conservato (non esposto) presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna.

Il lasciapassare firmato dal re Sole, con cui Francesco Riva e i suoi figli fecero rientro in Italia, è datato 20 dicembre 1703; in questo documento non figura il nome della moglie, evidentemente mancata in data precedente.

La corrispondenza ritrovata testimonia continuità di rapporto di Francesco Riva con Maria Beatrice d'Este e rivela inoltre la presenza di suo figlio Luigi a Saint Germain, tra luglio e settembre del 1718.

Francesco Riva morì a Bologna il 2 dicembre 1716, Maria Beatrice d'Este lo seguì il 7 maggio 1718. Da quel momento Luigi Riva si mostrò attivamente fedele a Giacomo III e alla sua causa. La continuità di rapporto tra la famiglia Riva e gli Stuart, attraverso queste carte, si può documentare tra il 1685 e il 1756.

Sul retro del ritratto della famiglia di Francesco Riva, realizzato da Benedetto Gennari, un'anonima mano coeva scrisse quanto segue:

*Per sorte iniqua per infido Giove
Su gli anni trentasei Fran.co Riva
Nel mille e seicento ottantanove
Dall'Inghilterra in Francia sen fuggiva
Verso lo stesso luogo il piede muove
Maria la consorte che ambiva
Sul trentunesimo anno darli prova
Di vero amor di fedeltate viva
Un figlio per Felice era nomato
Di tredici anni in circa ed il secondo*

*Di due lustri Luigi dimandato
Comprenda ognun di questa tela al fondo
Dal famoso Gennari esser donato
Pegno ai parenti suoi memoria al mondo*

1) (Relazione autografa della fuga dall’Inghilterra) A’ MIEI DILETTISSIMI PARENTI salute e prosperità Francesco Riva...

24 pp. non numerate, in 4° (cm. 21), di cui le prime **20 fittamente manoscritte dallo stesso Francesco Riva**, in chiara grafia, contenenti la descrizione della fuga della regina, Maria Beatrice d’Este. La fuga vide Francesco Riva nel ruolo di pianificatore e principale esecutore. A pagina 21 le seguenti dichiarazioni:

Da S. Germano Li 10 Agosto 1689

Per ordine di Sua M. la Regina d’Inghilterra / mia Sig.a certifico che il contenuto nella lettera soprascritta intorno alla ritirata della sudetta Maestà con il Principe di Galles dall’Inghilterra è conforme alla verità.

/ Gio: Carrell / Segretario

Non sono riusciti (sic!) vane le mie speranze in ordine alla gratia della Regina..., quale hà letto, e poi ordinato al suo Segretario che faccia autentica a questa mia lettera, con la quale nuovamente mi sottoscrivo.

/ Francesco Riva. Seguono tre pagine bianche.

2) LETTERA della regina d’Inghilterra in esilio, Maria Beatrice d’Este, a Francesco Riva, datata “A’ S. t. Germano Li 9 Febbraio 1703”. Lettera autografa, su una facciata di cm. 19, su 21 righe, firmata in calce “Maria R.”, con sigillo reale di chiusura, su ceralacca nera.

Ho avuto torto di essere stata tanto tempo senza rispondere alla vostra let.a del mese di Settembre scorso, che conteneva qualche affare, che riguarda me stessa, et il Re mio figlio...

3) Lasciapassare del Re Sole, Luigi XIV, per Francesco Riva, datato 28 settembre 1703, con firma in calce del Re e suo Sigillo impresso a secco sul margine sinistro. Dal documento emerge che Francesco Riva viaggiava con due figli e una figlia, e che era accompagnato da due domestici. Non è invece presente alcun riferimento a sua moglie, venuta evidentemente a mancare prima del 1703. Nel passaporto è presente anche una nota dell’ufficiale di frontiera Mignan, datata 20 dicembre 1703.

4) LETTERA della regina d’Inghilterra in esilio, Maria Beatrice d’Este, a Francesco Riva, senza data (ma prima del 1716). Si tratta di una lettera autografa della regina, su foglio di cm. 14, su due facciate, per complessive 24 righe di testo, firmata in calce “MR.”. a cui si unisce un biglietto ripiegato all’interno “Pay ... Lady Midelton the summe (?) of 177 / MR”, siglato anche da “Fr. Riva”. La lettera si trova all’interno di un foglio di carta più volte ripiegato con la seguente dicitura manoscritta di pugno di Francesco Riva: *Lettera della M. della Regina d’Inghilterra Maria d’Este, moglie di Giacomo Secondo Rè della Gran Britannia, a Francesco Riva.*

Rispondo à parte alla domanda fattami da Monsieur Vescovo Davia circa la figlia di M. E D’Almond da maritarsi, alla quale io ho promesso 2 milla lire sterline quando io e il RE mio figlio saremo visitabili in Inghilterra...

5) LETTERA della regina d’Inghilterra in esilio, Maria Beatrice d’Este, indirizzata a “Monsieur l’Abbé Riva”, datata St. Germain en l’aye e 8. Janvier, 1717. La Regina ha ricevuto la notizia della morte di Francesco Riva (deceduto il 2 dicembre 1716 per “improvviso attacco apoplettico”) ed esprime il suo cordoglio ai familiari. La lettera è in lingua francese. Firmata “Vostre bonne amie Maria R.”. Sigillo reale di chiusura, su ceralacca nera.

Monsieur l’abbè Riva, J’ai recu la lettre que vous m’avez scritte pour m’apprendre la mort de vostre frere: je le regrette comme un bon serviteur que j’estimois, et je prens part a vostre affliction...

6) LETTERA DI WILLIAM ELLIS, Tesoriere del “re d’Inghilterra”, Giacomo III Stuart, scritta da Urbino a **Luigi Riva**, figlio di Francesco, e indirizzata presso St. Germain

en Laye, dove questi si trovava, avendo evidentemente ereditato al padre il ruolo di “guardarobiere della Regina”, Maria Beatrice d’Este. La lettera è datata “Urbino, 21 July 1718” (la regina era morta il 7 maggio). Lettera su foglio di cm. 22, su una facciata, 20 righe di testo.

Sir, I received on the 19th the letter you did me the favour to wile to me on the 20th June... I read to the King, who consents to your coming into Italy, and its hoped if your old unkle... If the letter you have of the late Queen is seald, the King would have it...

7) LETTERA DI WILLIAM ELLIS, Tesoriere del “re d’Inghilterra”, Giacomo III Stuart, scritta da Urbino a **Luigi Riva**, figlio di Francesco, e indirizzata presso St. Germain en Laye, datata “17 Sept. 1718”. 11 righe di testo, su una facciata, oltre intestazione e firma, su foglio di cm. 22.

Sir, I received the great fav.r kindness of y.rs of the 19th August, with the late Queen letter, wich I delivered to the King...

8) LETTERA DI JAMES POGAR (si firma Jacques, scrivendo in lingua francese), Segretario del “re d’Inghilterra”, Giacomo III Stuart, indirizzata a “Monsieur Riva Gentilhomme Anglois à Bologna”. 9 righe di testo, oltre intestazione e firma, su foglio di cm. 24. Datata “A’ Albano, ce 17 Juin 1742”.

Monsieur, Jen’ai pas manqué de faire savoir au Roy la Requête que òio faites par la letter que vous m’escrivez du 24. May, S. M. toujours bien sensibles des services de votre Famille...

9) LETTERA DI MACDONNEL, senza indirizzo e forse allegata all’interno della precedente, essendo datata “From the Camp of Castle Franco, june 13 1742”. Testo su 10 righe + 2 di post scriptum, oltre intestazione e firma.

D Sr., Mr Reilly one of my aud. de Camp wile remile you part of my equipage, altho' there are orders to send those that go along with them to Immola. I prefer remitting mine into your hands fuley persuaded that your friendship is the best security for said things. my best respects allends your lady, my sons and the Gentlemen along with...

10) LETTERA DI JAMES POGAR, Segretario del “re d’Inghilterra”, Giacomo III Stuart, indirizzata a “Monsieur Riva Gentilhomme Anglois à Bologna”, datata “Rome, January 15th 1752. Lunga nota manoscritta sulla piegatura, intorno all’indirizzo di invio: “Lettera del Segr. del Re’ Giacomo d’Inghilterra, nella quale esprime il piacere di Sua maestà di tenere al Battesimo il Sig. Giacomo Riva” + altra nota manoscritta di altro pugno.

I thank you very kindly for what you say obliging to me in your letter of the 22. Decem.r I did myself the honour to inform the King of the contents of it...

11) SCHEMATICO ALBERO GENEALOGICO DI CASA RIVA, da capostipite Paolo, padre di Francesco.

12) (Miniatura) RITRATTO DI MARIA BEATRICE D’ESTE (attribuito), dipinto a olio su rame, in ovale di mm. 97x78. Primi anni del secolo XVIII, di provenienza bolognese, ma non la medesima dei documenti sopra descritti.

13) Ritratto inciso in rame: “IACOBUS. II. / KONIG / IN ENGELLAND.” Non firmato, fine sec. XVII – inizio sec. XVIII. Mm. 113x60. Rifilato sulla battuta del rame.

Una accurata ricostruzione di questo importante passaggio della Storia è stata realizzata da Luca Balboni e pubblicata su *Strenna Storica Bolognese – Anno LXIX – 2019* (pagg- da 119 a 139), che si è avvalso, tra l’altro, della copia della *Relazione* di Francesco Riva presente presso l’Archivio di Stato di Modena. Questa importante *Relazione*, è stata probabilmente sottostimata dagli storici, perché rivela il reale e avventuroso, svolgimento della fuga della regina da Londra. La vicinanza degli Stuart ai Riva, come testimonia il presente carteggio, proseguirà almeno fino al 1752, sei anni dopo la tragica “battaglia di Culloden” (1746), a quasi sessant’anni di distanza dal giorno della fuga da Londra. Prisco Bagni, nel suo “Benedetto Gennari e la Bottega del Guercino” pubblicò il lasciapassare firmato da Luigi XIV, per Francesco Riva e i suoi figli, senza però indicarne la provenienza. P. a r.

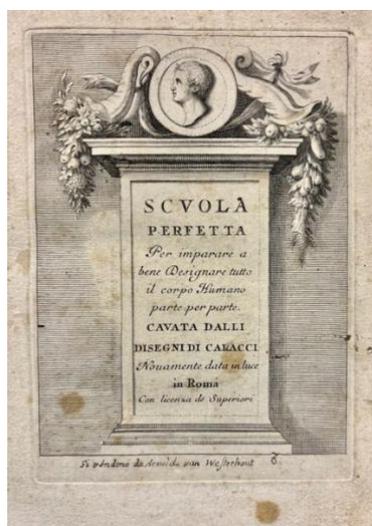
I Mesi di Giuseppe Maria Mitelli



97 MITELLI GIUSEPPE MARIA.- I Dodici mesi dell'anno (Bologna, 1691).

12 tavole a fogli sciolti, conservati in cartella m. pergamena. Mm. 302 x 202 ca. (foglio completo di margini mm. 395x273). La raccolta uscì senza frontespizio, la data 1691 è firmata in lastra nelle tavole di gennaio e di agosto. Rarissima collezione completa, marginosa e a fogli sciolti, della più celebre serie di incisioni dell'artista bolognese, riprodotta anche ai nostri giorni. Il nome di ogni mese è collocato in alto, al centro, sopra la figura, mentre alla base dell'incisione si trova il riquadro con le quartine di commento. Bertarelli, 511/522. Varignana, "Le incisioni della Cassa di Risparmio...", 410 / 421. Buscaroli, pag. 56. € 10.000,00

La "Scuola perfetta" dei Carracci



98 (Carracci Agostino) SCUOLA PERFETTA per imparare a Designare (sic!) tutto il corpo Humano parte per parte. Cavata dalli Disegni di Caracci. Nuovamente data in luce. In Roma, S. d., *Si vendono da Arnold van Westerhout* (1700 ca.).

In 4°, cm. 28, 5, m. pelle coeva con angoli. Frontespizio inciso, entro cornice architettonica, e 22 tavole incise in rame, non numerate e non firmate (ma prob. dello stesso A. van Westerhout), tratte in gran parte da modelli già incisi da Francesco Curti. Lieve brunitura uniforme, qq. gora d'acqua marginale, ma con buona prova dei rami e ampi margini. € 600,00

La "Scuola perfetta"... in una versione tedesca



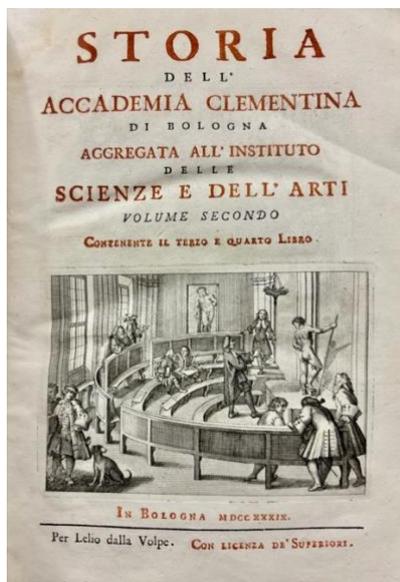
99 (Carracci Agostino) WEIGEL JOHANN CHRISTOPH (Redwitz, 1654 – Nuremberg, 1726).- *Theoria Artis Pictoriae. Reiss-Buch zu gutem unterricht der Jugendt.* Nurnberg, Johan Christoph Weigel, S. d. (1710 ca.).

In 4° (cm. 21), m. pelle '800 con angoli. Frontespizio inciso in rame, con titoli in cornice architettonica, seguono 27 tavole incise in rame con gli "studi per il disegno" tratte dai modelli di Agostino Carracci che in larga parte furono già ripresi da Francesco Curti. L'album completo dovrebbe essere costituito da 40 tavole, incluso in frontespizio. La tavola n. 7 raffigura il celebre Rebus di Agostino Carracci: "Ogni cosa vince l'oro / Ogni cosa si può rovesciare con l'oro". Lieve brunitura uniforme. € 600,00

L'Accademia Clementina

100 ZANOTTI CAVAZZONI GIAMPIETRO.- Storia dell'Accademia Clementina di Bologna aggregata all'Instituto delle Scienze e dell'Arti. Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1739 2 voll. in 4°, m. pergamena coeva con tit. in oro ai dorsi; pp. (20), 334; (10), 391, (1). Frontespizio in rosso e nero con grande vignetta incisa in rame al centro, 51 ritratti incisi in rame a piena pagina e 4 tavole più volte ripiegate in fine al secondo volume, e diverse graziose vignette, il tutto finemente inciso in rame da Sante Manelli, Ercole Lelli, Giuseppe Benedetti, Giovanni Lodovico Quadri e Carlo Pisarri, dai disegni di Domenico Maria Fratta. Edizione originale. Bell'esemplare. Gamba, 2518. Canterzani, pp. 95-96. n. 16.

Cicognara, 2418. Beltramo – Tavoni, “I mestieri del libro nella Bologna del Settecento”, p. 231. Lanzi, “Storia pittorica della Italia... Bassano, 1795 – 1796”, II: “Lo Zanotti è assai noto fra gli scrittori delle cose pittoresche; e pochi han saputo come lui maneggiar bene ugualmente penna e pennello. I suoi Avvertimenti per l'incamminamento di un giovane alla pittura son precetti di una dotta penna, che sente il decadimento della pittura e vuol porvi riparo, richiamandola da una vil pratica a' suoi veri fondamenti. Con le stesse massime compose la Storia dell'Accademia Clementina; quantunque non potesse usare altrettanta libertà di stile, avendo ivi scritte le vite degli accademici o mancati di poco, o ancora superstiti. Quest'opera, che fu stampata presso Lelio dalla Volpe nel 1739 con un lusso quas'ignoto prima di quel tempo in Italia, eccitò ne' buoni artefici qualche indignazione, perché vicino a' nomi loro trovaron nomi mediocristissimi, onorati di ritratto e di vita al pari di essi. Le doglianze che lo Spagnuolo ne fece son riferite dal canonico Crespi nella sua Felsina a pag. 227 e seguenti...”. € 1.800,00



Lo “Studio di Pitture” di Ludovico Mattioli



101 (Carracci – Barocci – Maratta, etc.) MATTIOLI LUDOVICO.- Studio di Pitture ad uso de' Licei... Padova, presso Carlo Scapin, (1750 ca.)

In 4° oblungo (cm. 20,8), cart. coevo, dorso rifatto. Rara serie completa delle ventiquattro tavole degli studi di pittura di Ludovico Mattioli (1 frontespizio e 23 tavole

numerate), con soggetti ripresi dai disegni di Agostino Carracci, Giuseppe de Ribera, Federico Barocci e Carlo Maratta. La prima edizione fu pubblicata a Bologna, da Lelio dalla Volpe, nel 1728. Qq. lieve alone e traccia di polvere marginale su poche cc. Buon esemplare, con ampi margini. € 1.200,00

Pellegrino Tibaldi, Niccolò dell'Abate e gli affreschi di Palazzo Poggi

102 ZANOTTI GIAMPIETRO.- Le pitture di Pellegrino Tibaldi e di Niccolò Abbati esistenti nell'Istituto di Bologna, descritte e illustrate. Venezia, presso Giambattista Pasquali, 1756.

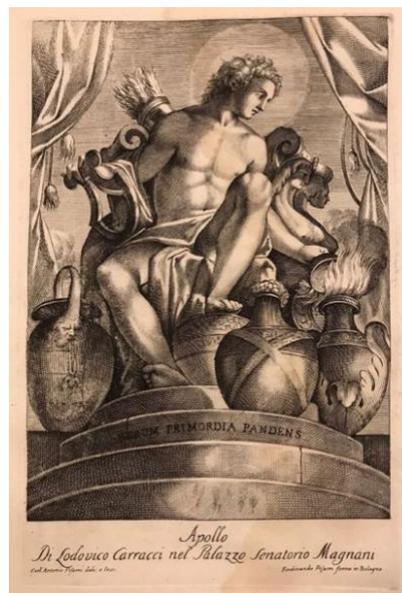
In folio gr., m. pelle '800, con angoli, tit. in oro al dorso; pp. (6), 45, (1). Antiporta allegorica incisa in rame raffigurante la "Felsina Mater Studiorum", ritratti incisi in rame f. t. di papa Benedetto XIV e di Pellegrino Tibaldi, vignetta incisa in rame al frontespizio, grandi testate, finalini, iniziali e 41 tavole, raffiguranti i dipinti dei due artisti, finemente incise in rame da G. B. Brustolon, Bartolomeo Crivellari e Giuseppe Wagner. Esemplare a grandi margini, con nitida impressione dei rami. Frati, 778. € 2.000,00

Gli "Avvertimenti" di Giampietro Zanotti

103 ZANOTTI CAVAZZONI GIAMPIETRO.- Avvertimenti per lo incamminamento di un giovane alla pittura. In Bologna, nella Stamperia di Lelio dalla Volpe, 1756.

In 8°, cop. posticcia; pp. (9), 135, (5). Frontespizio con vignetta della volpe volta al sole nascente seguito dalla dedica dell'autore a Marco Antonio Laurenti medico primario di Benedetto XIV e dal Proemio. In fine una lettera al tipografo Petronio dalla Volpe di Benedetto Casalini e un sermone in lode della pittura e della poesia. Canterzani, p. 187, n. 5: "Unica e rarissima edizione ...". Canterzani (Introduzione), p. XIX: "Con un breve di privativa del 12 luglio 1756, Benedetto XIV proibisce in perpetuo a qualsiasi stampatore dello stato ecclesiastico di stampare o vendere atti, commentari e opuscoli spettanti a tutte le discipline solite a coltivarsi nell'Istituto di Bologna... in calce al quale si legge che lo stampatore e libraio deputato dai senatori e prefetti dell'Istituto era appunto ... (Petronio) dalla Volpe". € 200,00

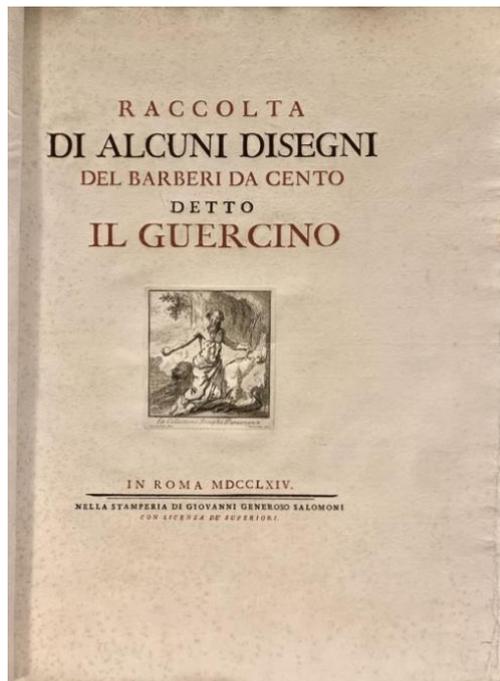
I Camini di Ludovico Carracci



104 (CARRACCI LUDOVICO – PISARRI CARLANTONIO).- I Cammini dipinti... (Bologna, Pisarri, 1760 ca.).

In folio, cart. coevo (liso). Occhietto, dedica, e 12 tavv. incise in rame, con didascalie con indicazione dei palazzi in cui erano situati gli affreschi. Lieve gora d'acqua a ½ pagina. Rara raccolta. € 1.800,00

**Un'impresa editoriale e artistica
di Giambattista Piranesi e Francesco Bartolozzi per il Guercino**



105 (GUERCINO – PIRANESI – BARTOLOZZI) Raccolta di alcuni disegni del Barbieri da Cento detto Il Guercino. Roma, Salomoni, 1764.

In folio, formato album, mm. 585 x 790 (le tavole più grandi non sono mai state ripiegate su loro stesse), cartoncino originale "di attesa"; Suite di 36 incisioni in rame su 31 fogli, in bianco e nero e sanguigna, inclusi il frontespizio stampato in rosso e nero con vignetta centrale incisa in rame da Ottaviani e un bellissimo secondo frontespizio, interamente inciso in rame da Giambattista Piranesi, in rosso e nero. Tra le 36 incisioni si comprendono anche le due sanguigne di Ottaviani, da Guercino, su un unico foglio, le 4 "Teste", su un unico foglio di James Nevay (tav. n. 24) e i tre grandi fogli (corrispondenti a tre rami che servono a comporre un'unica "Tavola" raffigurante la Salita al Calvario di Cristo, di Aureliano Milani). Esempio di sorprendente purezza e integrità, a pieni margini, su fogli immacolati, ancora distesi e non ripiegati ad uso "volume", in carta forte e con splendida impressione dei rami. Le prime 23 incisioni (su 22 fogli) sono tutte tratte da opere del Guercino (12 tavole sono incise da Francesco Bartolozzi, 6 da Giovanni Ottaviani, 2 da James Nevay, 3 da Giambattista Piranesi), segue l'incisione di Giambattista Piranesi da P. Ghezzi, raffigurante, in grottesco, l'ingegnere Nicola Zabaglia, seguono il foglio con le quattro "Teste" di J. Nevay, la sanguigna inc. da Tommaso Piroli, dalla Deposizione di Cristo di Caravaggio, la grande tavola di Francesco Bartolozzi, a due colori, da Sebastiano Ricci "Marco Furio Camillo libera Roma da Brenno", la grande incisione di Tommaso Piroli, da Guercino, dal "Venus desolée par la mort d'Adonis", la grande tavola incisa da Giovanni Battista Buratto, da Antonio Balestra raffigurante Sant'Ignazio da Loyola che veglia sugli appestati e i già citati tre fogli di Aureliano Milani. Bellissima suite di tavole in nero, in

sanguigna o stampate con inchiostro nero e rosso bruno. Tra il 1760 e il 1761 Francesco Bartolozzi realizzò una serie di 12 incisioni da disegni del Guercino le cui matrici furono comprate dal Piranesi quando si trasferì a Londra. Focillon 983 – 986 € 15.000,00

La Guida artistica di Bologna di Carlo Cesare Malvasia

106 (MALVASIA CARLO CESARE).- Pitture, sculture ed architetture delle chiese, luoghi pubblici, palazzi, e case della città di Bologna, e suoi sobborghi, con un copioso indice degli autori... Ivi, Longhi, 1776.

In 12°, pergamena coeva, tit. ms. al dorso; pp. 539, (1). “Catalogo critico delle guide...” (In rivista “L’Archiginnasio”): “... pur cambiando il titolo, il libro non è che la sesta edizione delle Pitture del Malvasia, del quale non venne però ristampata la dissertazione pittorica. Vi accudirono il Bianconi, Marcello Oretti... e il canonico Francesco Maria Longhi... La scoperta del ms. del Lamo... portò nuove notizie: fu tenuto conto delle critiche fatte dal Crespi alla precedente edizione... Dalla miniera di notizie raccolte dall’Oretti scaturì un nuovo Indice de’ Professori di Pittura, Scoltura, ed Architettura... Numerose le Giunte e correzioni di cui alcune importanti. Questa edizione fece nascere, come racconta il Bianconi, un putiferio polemico, che durò due anni (accese dal risentimento dell’architetto Gian Giacomo Dotti per la mancata menzione di alcune opere del padre) ...”. € 500,00

L’arte in Certosa prima del “pubblico Cimitero”

107 (Certosa) CRESPI L. - CALVI J. A.- La Certosa di Bologna descritta nelle sue pitture. In Bologna, S. Tommaso d’Aquino, 1793. 16°, cart. coevo; pp. XVI, 104 con una piccola inc. della Certosa. Firma al frontespizio. Frati 2391. €250,00

L’album di disegni di Annibale Carracci, inciso da De Puilly

109 (ANNIBALE CARRACCI – DE POUILLY, inc.) Livre de Portraiture d’Anib. Carrache. S. d. t. (primo ‘800).

In 4° oblungo (mm. 230x320), cart. coevo. Frontespizio inciso (Cataneo sculp.), seguono 28 (su 29) tavole con esempi per il disegno incise da De Pouilly. La prima edizione di questa versione francese fu pubblicata nella seconda metà del secolo XVII. Questa versione, databile ai primi anni del secolo XIX, fu pubblicata probabilmente a Firenze. Rifioriture dovute alla qualità della carta, marcate sui margini di alcune cc. € 250,00

I quadri tornati a Bologna dopo il Congresso di Vienna

110 (Bologna) (BOLOGNINI AMORINI ANTONIO).- Descrizione de’ quadri restituiti a Bologna, i quali da’ Francesi che occuparono l’Italia nel MDCCXCVI erano stati trasportati in Francia. Bologna, Tip. Franceschi alla Colomba, (ca. 1816).

In 8°, cop. muta coeva; pp. (2), 28, (2). Frati, 7674. Manzoni, 578. € 100,00



Un album di disegni originali di Pelagio Palagio

110bis (Disegni originali) PELAGIO PALAGI (Bologna, 1775 – Torino, 1860).-
“Vita di Cristo” (1830 ca.).

Album in 4° oblungo, legatura novecentesca, da amatore, in m. pelle a fascia larga, dorso a 5 nervi con tit. e fregi in oro, tassello con titolo in oro al piatto anteriore. All'interno **23 disegni originali, non firmati di Pelagio Palagi** di mm. 190x245, a penna, tratto, su carta oleata, ognuno dei quali applicati su cartoncino e protetto da passe partout, raffiguranti scene molto animate della vita di Cristo, dall'Annunciazione alla Resurrezione. Tratto nitido e buono stato di conservazione. Formatosi artisticamente a Bologna, dove fu iscritto all'Accademia Clementina, all'inizio del sec. XIX si trasferì a Roma, all'Accademia di San Luca, aderendo al Neoclassicismo. Tra il 1815 e il 1832 è attivo a Milano, dove strinse una lunga amicizia con Francesco Hayez. È Torino dal 1832, dove viene nominato direttore della Scuola d'Ornato della Reale Accademia di Belle Arti,

€ 9.000,00

La prima edizione a stampa della prima guida artistica della città di Bologna

112 (Bologna) LAMO PIETRO.- Graticola di Bologna ossia descrizione delle pitture, sculture e architetture di detta città fatta l'anno 1560 del pittore Pietro Lamo ora per la prima volta data in luce con note illustrative. Bologna, Tip. Guidi all'Ancora, 1844. In 8°, cop. rec.; pp. 50 + 2 tavv. f.t. Prima edizione a stampa. Frati, 8055. Manzoni, 214.

€ 400,00